

Le elaborazioni sono state curate da Elena Nardi, Gian Piero Mignoli, Davide Cristofori e Lara Tampellini.

Consorzio Interuniversitario ALMALAUREA
via F. Malaguti, 1 scala D - 40126 BOLOGNA

Tel. 051/6088919

Fax 051/6088988

Indirizzo Internet: www.almalaurea.it

Il **Profilo dei Laureati 2003** è consultabile su INTERNET (www.almalaurea.it/universita/profilo),
dove è possibile anche il confronto con i corrispondenti risultati rilevati per gli anni precedenti (1998-2002).

Indice

	<i>pag.</i>
La qualità del capitale umano dell'università	V
Note metodologiche	XXXI
Novità introdotte dalla Riforma della didattica universitaria	XXXVII
Rappresentazioni grafiche	XXXIX

LA QUALITÀ DEL CAPITALE UMANO DELL'UNIVERSITÀ Caratteristiche e performances dei laureati 2003

di Andrea Cammelli

Questo Rapporto sui laureati, come puntuale radiografia del capitale umano uscito dalle università nell'intero 2003, costituisce un punto di riferimento molto particolare per tutti coloro che guardano al sistema di istruzione superiore del Paese come ad un fattore nevralgico dello sviluppo. Quest'anno il compito è reso particolarmente arduo dall'esigenza/opportunità di analizzare una popolazione di laureati per la prima volta diversificata secondo una tipologia resa necessaria dalla riforma universitaria. Una riforma che ha ridisegnato l'offerta formativa, ne ha previsto l'articolazione in livelli differenti, si è proposta obiettivi ambiziosi (maggiore diffusione dei titoli universitari nella popolazione, riduzione degli abbandoni, miglioramento della riuscita, avvicinamento al mondo del lavoro, internazionalizzazione dei percorsi di studio attraverso la generalizzazione dei crediti formativi). Così, assieme al monitoraggio del capitale umano formatosi seguendo i vecchi ordinamenti (che rappresenta l'80 per cento della popolazione indagata), l'analisi di quest'anno riguarda i laureati dei corsi specialistici a ciclo unico, i laureati triennali, i laureati dei corsi specialistici (quelli di durata biennale)¹. Riforma

¹ Questi ultimi, oltre ad essere numericamente molto limitati, sono certamente frutto di percorsi formativi assai particolari.

universitaria e fase di transizione rappresentano uno snodo delicato e complesso tanto più che è sempre più importante verificare lo stato di avanzamento della riforma stessa. Un motivo in più per porsi di fronte alla documentazione, straordinariamente ampia, che viene proposta in questo volume e, ancora di più, su Internet, dove la documentazione è disaggregata anche per classe di laurea, con un atteggiamento di grande cautela. Un invito tanto più necessario di fronte a prese di posizione che sembrano fondate più su orientamenti, desideri, posizioni ideali, del tutto legittimi si intende, piuttosto che sulla verifica approfondita della situazione in atto. Una verifica per la quale, al di là della conoscenza ottenuta su questa o quella singola realtà, è mancato il tempo indispensabile per completarsi assieme al minimo di documentazione necessaria per essere condotta con la dovuta attendibilità.

In questo contesto è evidente come il confronto fra le *performances* dei diversi collettivi di laureati, formalmente possibile, risulti tutt'altro che agevole e ponga in dubbio, in più di un caso, la correttezza del confronto stesso. La questione di fondo non è riconducibile tanto allo squilibrio dovuto alla diversa consistenza delle popolazioni indagate (oltre 72mila i laureati pre-riforma, quasi 20mila le lauree triennali, poco più di 1.700 le lauree specialistiche a ciclo unico, soltanto 500 le lauree specialistiche di durata biennale), squilibrio destinato a ridursi nei prossimi anni. La questione è assai più problematica. Per tutta la fase di transizione, caratterizzata dalla graduale scomparsa dei tradizionali

percorsi di studio e dal progressivo affermarsi del nuovo ordinamento, il nodo centrale risiede nella compresenza di popolazioni diverse nell'ambito delle quali i laureati tradizionali saranno sempre più caratterizzati da *performances* accidentate. Nel sistema universitario dato, oltre i tempi fissati dall'ordinamento di legge, concludono gli studi con un ritardo via via crescente tutti coloro che esprimono una domanda formativa meno finalizzata (lavoratori-studenti, ecc.). In sintesi, all'università tempi lunghi di produzione e bassa qualità del prodotto finito frequentemente si associano. Questa più generale tendenza non esclude tuttavia che per determinate, limitate fasi della transizione, l'opportunità, la facilitazione, la convenienza di passare dal vecchio percorso al nuovo, si traduca nella migrazione dall'uno all'altro percorso di studenti con carriere meno brillanti, finendo così per determinare un miglioramento delle prestazioni della popolazione che si lascia e nel peggioramento delle prestazioni dell'altra. Così, le prestazioni dei laureati post-riforma dovrebbero tendere, almeno nei primissimi anni, a migliorare progressivamente per effetto del graduale ridursi della componente transitata dal vecchio al nuovo, e stabilizzandosi successivamente. D'altra parte, è evidente che i primissimi laureati post-riforma, quelli non gravati da operazioni di passaggio o da trasformazioni di precedenti percorsi formativi, ecc. (in questo Rapporto definiti *regolari under 23*) non possono che essere i migliori laureati in assoluto e, come tali, raggiungere livelli

di eccellenza nella gran parte degli aspetti rilevati nell'indagine ALMALAUREA. Se i risultati dei laureati dei prossimi anni si avvicinarsero anche solo in parte alle loro *performances* ciò costituirebbe un sicuro passo in avanti per il capitale umano prodotto dalle nostre università ed un deciso avvicinamento ai migliori standard europei.

Certo è che la complessità della documentazione offerta e la cautela con cui è necessario interpretarla postulano una conoscenza del sistema universitario in questa fase di evoluzione tale da confinarne l'utilizzabilità quasi esclusivamente agli addetti ai lavori. Tanto più se prima ancora della conclusione della verifica della riforma avviata dovessero essere introdotte ulteriori modifiche. Difficilmente una funzione delicata ed ancora così gracile come quella del corretto orientamento dei giovani agli studi universitari ed al lavoro, potrebbe sopportare una stagione di incertezza e di rivolgimenti lunga tanto quanto una continua fase di transizione.

L'utilizzazione della banca dati ALMALAUREA ha reso possibile delineare le caratteristiche principali del percorso formativo dei laureati che hanno concluso gli studi fra il gennaio e il dicembre del 2003, i risultati ottenuti e le difficoltà incontrate, le votazioni acquisite e la durata degli studi. Ma assieme alla tradizionale, e generalmente più nota, documentazione di tipo amministrativo (che riguarda la totalità dei laureati), il Rapporto sul profilo dei laureati risulta arricchito grazie alla documentazione disponibile attraverso l'apposita rilevazione predisposta nell'ambito

del Progetto ALMALAUREA². Ciò contribuisce a far luce su un terreno cruciale per il mondo universitario: quello della valutazione delle proprie capacità formative, rendendo disponibile anche l'apprezzamento dei laureati nei confronti dell'esperienza di studio appena terminata, dei docenti, delle aule, delle biblioteche, ecc.

Come nel precedente anche in questo VI Rapporto l'attività lavorativa (stabile o meno) svolta durante gli studi è stata assunta come fattore discriminante i diversi utenti dell'università. Si tratta di un fattore che consente una chiave interpretativa più articolata delle *performances* dei laureati, ma che evidenzia ancora più nitidamente la problematicità delle prestazioni dei laureati che hanno raggiunto il titolo senz'altro impegno che quello di studiare (soprattutto sul terreno della regolarità, della durata degli studi, dell'età alla laurea). Difficile pensare che la responsabilità stia solo sul versante del loro impegno e delle loro capacità.

² Con l'estate 2003 presso tutti gli Atenei aderenti è stato concluso il passaggio dal questionario cartaceo a quello elettronico. Superata la delicata fase della transizione, l'adozione del questionario elettronico ha consentito un minore impegno delle Segreterie studenti, una ulteriore maggiore affidabilità delle informazioni archiviate, un più agevole aggiornamento dei CV (i dati dimostrano che sono i laureati che hanno compilato il questionario informatico quelli che tengono più aggiornato il proprio curriculum vitae) e, soprattutto, una più rapida visibilità dei curricula dei laureati nel mondo del lavoro e delle professioni italiano ed estero.

Le differenze di genere vengono attentamente esaminate nella specifica articolazione della documentazione effettuata anche quest'anno.

Anche il Profilo dei Laureati 2003, conservando l'impianto tradizionale, analizza l'eventuale precedente esperienza di studi. La percezione del dilatarsi della popolazione che giunge alla laurea dopo avere sperimentato altri percorsi universitari (conclusi o meno), tanto più nella fase di transizione all'università della riforma, ha suggerito l'utilizzazione della variabile riguardante le *precedenti esperienze universitarie*. Sono stati inoltre evidenziati aspetti che stanno diventando sempre più importanti nel curriculum formativo dei neolaureati: il tipo di *contratto di lavoro preferito*, la capacità di *navigare in Internet*, di *realizzare siti web* e di *gestire reti di trasmissione dati*.

Sintesi dei principali risultati

Questa volta, più delle altre, il Rapporto si presenta con le caratteristiche di un vero e proprio cantiere di lavoro ancora in opera, piuttosto che con quelle di un'impresa conclusa.

Ridotta regolarità, lunga durata degli studi, elevata età alla laurea hanno costituito annosi problemi per l'università italiana.

Per le lauree tradizionali il Rapporto 2004 conferma una ridotta regolarità che però vede raddoppiare il numero dei laureati in corso fra il 1998 ed il 2003 (dal 7,6 a 13,8

per cento), mentre per tutto il periodo i laureati fuori corso di 5 anni o più continuano a riguardare un quarto di tutti i laureati. La durata degli studi tende a ridursi nell'ultimo anno: ne sono testimonianza il contrarsi dell'indice di durata³ (da 1,55 nel 1998 a 1,47 nel 2003) e del ritardo alla laurea espresso in anni (da 2,4 nel 1998 a 1,9 nel 2003).

Continua ad aumentare la frequenza alle lezioni (frequentavano tutti i corsi, o quasi, regolarmente 48,5 laureati su cento nel 1998; sono diventati 62,3 nel 2003).

Cresce ulteriormente (pur restando ancora complessivamente modesta) la percentuale dei laureati che hanno effettuato un tirocinio o uno stage (da 12 per cento nel 1999 a 21,5 nel 2003).

Non cresce e resta modesta la quota dei laureati che hanno compiuto un'esperienza di studio all'estero; è vero che la percentuale dei laureati che hanno svolto programmi di studio dell'Unione Europea è salita leggermente (fino all'8,4 per cento), ma questo incremento è servito a malapena a compensare la riduzione delle altre esperienze di studio all'estero, cosicché la quota complessiva dei laureati che hanno soggiornato all'estero per motivi di studio è pressoché costante (il 18,2 per cento, per il 2003).

Migliora la soddisfazione per l'esperienza di studio compiuta e per le strutture universitarie. Tutto ciò si

³ Cfr. le Note metodologiche.

sintetizza nella disponibilità a ripetere la medesima esperienza di studio compiuta, ciò che riguarda 83,4 laureati su 100 (erano 80 nel 1998).

L'analisi della regolarità degli studi dei laureati triennali, per le caratteristiche già ricordate di questo collettivo, non può essere compiuta. Ma è importante segnalare, sulla base della documentazione ALMALAUREA, che negli atenei che nel 2003 avevano già completato il primo triennio previsto dalla riforma (Torino Università, Politecnico di Torino ed Udine, per limitarsi alle università dove hanno concluso gli studi un numero consistente di laureati) la quota di regolari risulta quasi raddoppiata rispetto a quella registrata nei precedenti anni accademici dai laureati tradizionali e ciò si realizza avendo verificato che l'avvio della riforma non ha comportato, sicuramente a Udine e al Politecnico di Torino, una diversa distribuzione per aree disciplinari degli immatricolati⁴. L'analisi della regolarità e/o del ritardo accumulato anno per anno è ottenibile, ovviamente, attraverso il confronto sistematico fra crediti acquisiti e crediti previsti dagli ordinamenti. Operazione che sarà possibile compiere attraverso l'analisi longitudinale dei processi formativi, resa più agevole dall'attivazione dell'Anagrafe degli studenti.

⁴ La valutazione della riuscita dei laureati triennali è stata ottenuta riportando i laureati in corso dell'a. a. 2002-03 immatricolati nel 2000-01 con il complesso degli immatricolati del medesimo anno.

Fra i laureati triennali è più elevata la frequenza alle lezioni (20 punti percentuali in più rispetto alle lauree tradizionali), sono più diffuse le esperienze di tirocini o stage (triplicate rispetto alla lauree pre-riforma), più elevate le conoscenze informatiche e, naturalmente, molto elevate (forse troppo elevate!) sono le aspirazioni a proseguire gli studi, cosa che riguarda i due terzi della popolazione esaminata. Più elevate anche sono le valutazioni che i laureati danno dell'esperienza complessiva, dei rapporti con i docenti, delle aule e dei laboratori.

Il profilo dei laureati triennali manifesta preoccupanti valori più ridotti solo nelle esperienze di studio all'estero (che riguardano 12,4 laureati triennali su cento contro i 18,2 laureati tradizionali; il dato resta sul medesimo valore anche circoscrivendo l'indagine ai soli laureati triennali *regolari under 23*) e nelle conoscenze linguistiche.

Salgono a 27 le università coinvolte nell'Indagine (38 gli Atenei aderenti al Consorzio)

Con l'estensione agli Atenei della Basilicata, di Milano-IULM e di Salerno la popolazione osservata nel Rapporto 2003 riguarda complessivamente 27 università aderenti ad ALMALAUREA (Bari, Basilicata, Bologna, Cassino, Catania, Catanzaro, Chieti, Ferrara, Firenze, Genova, Messina, Milano-IULM, Modena e Reggio Emilia, Molise, Padova, Parma, Piemonte Orientale, Roma-LUMSA,

Salerno, Sassari, Siena, Torino Politecnico, Torino, Trento, Trieste, Udine, Venezia-IUAV).

A giugno 2004 oltre alle 27 università già richiamate hanno aderito ad ALMALAUREA gli Atenei di Bolzano, Cosenza (Università della Calabria), Foggia, Lecce, Perugia Università, Perugia Università per Stranieri, Reggio Calabria, Roma "La Sapienza", Roma Tre, Venezia Ca' Foscari e Verona; università che verranno comprese nel Rapporto sul Profilo dei laureati dopo un anno dal loro ingresso effettivo in banca dati.

Le caratteristiche e il giudizio di 74mila laureati (pre-riforma)⁵

I 74mila laureati esaminati restituiscono un'immagine sempre più articolata del *capitale umano* prodotto dagli atenei coinvolti. Il collettivo esaminato rappresenta infatti poco meno della metà del complesso dei laureati italiani di un anno e la documentazione presentata assicura un significativo quadro di riferimento dell'intero sistema universitario. La composizione per *gruppo di corsi di laurea* e per *genere* dei laureati osservati nell'indagine ALMALAUREA è molto simile a quella del complesso dei laureati italiani (le differenze non

⁵ In questo capitolo, per esigenze di comparazione con i precedenti rapporti, vengono compresi - oltre ai laureati dei corsi di laurea tradizionali - quelli dei corsi di laurea specialistici a ciclo unico: complessivamente 1.719 laureati nei corsi di *medicina e chirurgia* (927), *farmacia e farmacia industriale* (482), *medicina veterinaria* (283) e *architettura e ingegneria edile* (27).

superano i 2 punti percentuali). Diversa è invece la composizione per aree territoriali di laurea che vedono sovrarappresentato il Nord, appena meno presente il Mezzogiorno, mentre rimane sottodimensionata la quota di quanti hanno concluso gli studi in Atenei del Centro⁶.

Le disaggregazioni operate a livello di ateneo, di facoltà, di corso di laurea consentono la comparazione delle *performances* realizzate nei diversi ambiti. Anche questo Rapporto tiene conto della distinzione per *sede* per quelle facoltà in cui tale articolazione sia ufficialmente riconosciuta.

L'annuale Rapporto sul Profilo dei laureati ha destato un interesse via via crescente; soprattutto fra quanti sono impegnati negli Organi di Governo delle università, nel Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario⁷, nei Nuclei di Valutazione, nelle Commissioni Didattiche, nelle strutture accademiche e non dedicate

⁶ Per un quadro d'assieme sul sistema universitario italiano, cfr. Istat, *Università e lavoro. Statistiche per orientarsi*, Roma, febbraio 2004.

⁷ Nell'aprile 2003 il CNVSU ha proposto a tutte le università italiane "un insieme minimo di domande per la valutazione dell'esperienza universitaria da parte degli studenti che concludono gli studi". A tal fine ALMALAUREA ha introdotto nel proprio questionario, facendolo diventare operativo a partire dal settembre 2003, le domande proposte dal CNVSU. In tal modo, le università consorziate in ALMALAUREA e il CNVSU (con il quale è stata siglata un'apposita convenzione di collaborazione) disporranno - dopo le verifiche ed i controlli abituali - di tutta la documentazione richiesta dal Ministero e relativa ai laureati 2004.

all'orientamento pre e post-universitario, negli istituti di istruzione secondaria superiore⁸ e nello stesso mondo del lavoro e delle professioni, interessato a meglio conoscere, anche a fini comparativi, le caratteristiche del *prodotto finito* delle diverse realtà universitarie. L'interesse e l'apprezzamento del MIUR per l'attività svolta da ALMALAUREA, per quanto riguarda l'analisi del profilo dei laureati ed anche per l'indagine sulla condizione occupazionale degli stessi, si è concretizzata recentemente nella collaborazione richiesta per la realizzazione dell'Anagrafe dei laureati.

L'analisi disaggregata estesa ad oltre 600 corsi di laurea

L'esame disaggregato per corso di laurea, da sempre necessario per le facoltà articolate in un numero elevato di corsi, particolarmente utile per tutte le facoltà ora che la crescente offerta formativa ne rende indispensabile un attento monitoraggio, è stato esteso quest'anno agli oltre 600 casi in cui il corso di laurea ha almeno 10 laureati nell'Ateneo⁹.

Particolarmente interessanti risultano l'esame delle tendenze di breve periodo e i confronti, per ciascun

⁸ Ultima nata, nell'ambito del Progetto ALMALAUREA, con obiettivi analoghi, è ALMADIPLOMA, destinata agli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori.

⁹ Nel Rapporto precedente l'analisi era stata rivolta ai circa 500 casi con almeno 25 laureati nell'Ateneo.

ateneo, fra la documentazione dell'anno 2003 e quella dei cinque anni precedenti (resi più immediati nella consultazione su Internet). Le possibilità di comparazione, come spesso avviene, trovano un oggettivo fattore di limitazione nelle differenziazioni e nei fattori di disturbo inevitabilmente presenti nella documentazione da un anno all'altro.

Un'analisi articolata su 90 diverse variabili

Le caratteristiche dei laureati vanno lette tenendo presente la diversa ufficialità delle fonti di informazione. Mentre *votazione di laurea, punteggio degli esami, diploma e voto di maturità* sono informazioni recepite direttamente dalle singole università, *regolarità negli studi, età alla laurea e durata degli studi* sono il frutto di elaborazioni compiute sulla documentazione fornita dagli atenei; la *classe sociale di appartenenza* è il risultato di elaborazioni effettuate su documentazione fornita dal laureato¹⁰. Le altre informazioni sono il risultato di *autodichiarazioni* (ad esempio: *precedenti esperienze universitarie, studio all'estero, lavoro nel corso degli studi, disponibilità a trasferte di lavoro*), *valutazioni (rapporti con i docenti, adeguatezza delle aule, delle biblioteche, ecc.)* o di *autovalutazioni (conoscenze linguistiche, conoscenze informatiche)* rese dal laureato alla vigilia della

¹⁰ Per lo schema classificatorio adottato si vedano le *Note metodologiche*.

conclusione degli studi¹¹. La documentazione riportata offre numerosi spunti di riflessione per ulteriori approfondimenti; certo sarebbe interessante potere operare il confronto a livello internazionale; un confronto che consentirebbe di apprezzare compiutamente pregi e difetti del capitale umano formatosi nelle nostre strutture universitarie. In questa direzione vanno i contributi richiesti a studiosi di diversi paesi europei, presentati nel convegno ALMALAUREA del 22 e 23 giugno a Torino¹².

Dall'unico profilo del laureato a tre differenti identikit: lavoratori-studenti, studenti-lavoratori e studenti-studenti

L'analisi delle caratteristiche del laureato ha confermato l'ipotesi dell'università come punto di riferimento di una domanda formativa variegata, con motivazioni e interessi diversi, con progetti di vita e di studio finalizzati secondo parametri, possibilità e strategie anche nettamente differenziate. Così anche in questo

¹¹ La lettera con cui il Rettore, accompagnando il questionario, sottolinea al laureando l'importanza di una attenta compilazione del medesimo al fine di "ricavare utili elementi per migliorare questa nostra Università" ma anche per "facilitare il suo ingresso, o una sua migliore collocazione, nel mondo del lavoro in Italia e in Europa", assicura un elevato tasso ed una elevata affidabilità delle risposte ottenute.

¹² Partecipano al convegno *La qualità del capitale umano dell'università in Europa e in Italia*: H. Schaeper (Germania), B. Little (Regno Unito), P. Dubois (Francia), A. Garcia Aracil (Spagna), C. Meng (Paesi Bassi), E. Giermanowska (Polonia), P. Robert (Ungheria).

Rapporto viene proposta una differente chiave di lettura, che ipotizza che l'aver svolto un'attività lavorativa continuativa nel corso degli studi – e, all'estremo opposto, avere concluso gli studi universitari senza avere avuto nemmeno un'esperienza di lavoro occasionale – definisca i tratti essenziali di differenti tipologie di studenti. Tipologie che debbono essere esaminate in profondità, a seconda del corso di studio prescelto, del genere, del tempo impiegato per portare a termine gli studi; per valutare più adeguatamente la riuscita negli studi dei differenti soggetti ma anche per essere in grado di proporre percorsi formativi differenziati, innovativi sul piano del processo se non del prodotto stesso, piuttosto che frettolose graduatorie di capacità o meno di affrontare gli studi universitari.

Si riduce nel tempo fra i laureati la componente lavoratori–studenti rappresentata da lavoratori che hanno completato la loro carriera di studio svolgendo contemporaneamente un'attività lavorativa che ha loro impedito la regolare frequenza delle lezioni: era il 9 per cento nel 2001 si è ridotta al 7,7 fra i laureati del 2003. All'estremo opposto si colloca il 35,1 per cento (era quasi il 37 per cento l'anno precedente) dei laureati caratterizzati dal non avere avuto mai nel corso degli studi alcuna esperienza lavorativa nemmeno saltuaria. Fra queste due tipologie di laureati si pone la figura dello studente–lavoratore; figura rappresentata dagli altri studenti che hanno lavorato durante gli studi (sia in modo saltuario, sia

stabilmente ma senza impedimenti alla frequenza dei corsi). Quest'ultima tipologia coinvolge oltre metà della popolazione osservata (52,4 laureati su cento).

I lavoratori–studenti si concentrano particolarmente in alcuni percorsi di studio. Rappresentano infatti il 13,4 per cento del complesso dei laureati del gruppo dell'insegnamento ed oltre il 13 nel gruppo politico–sociale; sono più del 10 per cento anche nei gruppi giuridico ed economico–statistico, mentre nel gruppo chimico–farmaceutico e soprattutto in quello medico la loro presenza è irrilevante (1,6 e 0,8).

Le differenze che la chiave interpretativa adottata consente di apprezzare sono di notevole interesse.

Fra i *lavoratori–studenti* l'età alla laurea è di quattro anni più elevata di quanto non avvenga fra i laureati privi di esperienze lavorative (30,6 anni contro 26,5), differenza che riflette le diverse regolarità degli studi. Nemmeno 28 *lavoratori–studenti* su cento concludono il corso entro due anni fuori corso, mentre fra gli *studenti tout court* ci riescono oltre 61 su cento. La chiave interpretativa proposta chiarisce anche da chi sia alimentato l'esercito dei fuori corso: oltre il 47 per cento dei *lavoratori–studenti* si laurea con almeno 5 anni di ritardo (fra gli studenti il medesimo ritardo riguarda 16,2 laureati su cento). D'altra parte chi lavora e contemporaneamente studia solitamente esce da famiglie con minore familiarità con gli studi. Ad avere almeno un genitore laureato sono infatti 18,2 laureati su cento fra i

lavoratori-studenti, assai di più (31,2 su cento) fra i loro colleghi dedicatisi esclusivamente allo studio. Ovviamente chi lavora, sia pure saltuariamente, tende a frequentare meno le lezioni ed utilizza meno i laboratori; meno scontato eppure comprensibile è il giudizio più critico che coloro che hanno concluso gli studi lavorando danno dell'esperienza appena conclusa.

Esperienza lavorativa: 35 laureati su cento non ne hanno alcuna, neppure occasionale

Sebbene negli ultimi quattro anni si fosse registrata una tendenza alla loro riduzione, la rilevazione più recente evidenzia che ancora 35,1 neolaureati su cento (senza apprezzabili differenze fra maschi e femmine) concludono i propri studi privi di una qualsiasi esperienza lavorativa seppure occasionale (nel 1998 erano il 41 per cento). Ciò riguarda il 65,9 per cento dei laureati del gruppo medico, il 48,4 di quelli del gruppo chimico-farmaceutico e il 46,5 per cento dei loro colleghi del gruppo scientifico, ma – dal lato opposto – solo 22,8 laureati nel gruppo politico sociale, 23,3 del gruppo architettura e 24,4 del gruppo psicologico.

Sempre più estesa la presenza femminile (59 per cento)

All'università le donne sono sempre più numerose; fra i laureati del 2003 sono il 59,2 per cento, lasciando dunque i colleghi maschi ad oltre diciotto lunghezze di

distanza. Persistono percorsi fortemente caratterizzati per genere; soprattutto il gruppo ingegneria, dove le donne (pure in crescita) sono solo il 17,6 per cento, e – all'estremo opposto – tre gruppi disciplinari dove sono i maschi in netta minoranza: insegnamento (7,7 maschi su 100), linguistico (10,3) e psicologico (17,6).

Profilo maschile e profilo femminile

Riuscita maschile e riuscita femminile rappresentano terreno di approfondimenti di particolare interesse; tanto più se si tiene conto delle resistenze e dei pregiudizi che hanno accompagnato l'ingresso delle donne all'università. L'esame per genere della documentazione ALMALAUREA, compiuto per la prima volta nel Rapporto laureati 2001, evidenzia che rispetto ai loro colleghi le laureate vengono da ambienti familiari appena meno favoriti (per titolo di studio dei genitori e classe sociale di appartenenza); conoscono la lingua inglese tanto quanto i maschi, il francese, lo spagnolo e il tedesco meglio dei maschi, ma meno gli strumenti informatici; hanno meno esperienze di lavoro stabile durante gli studi; studi che 58,4 su cento di loro intendono proseguire (contro il 48,1 per cento dei maschi). Quanto alle prospettive di lavoro, la documentazione fa emergere un profilo di laureata che punta molto più dei suoi colleghi ad un'occupazione nel settore pubblico (18,6 per cento contro 8,9) e meno a lavorare in conto proprio; una laureata che attribuisce più importanza alla stabilità del lavoro (in media 79 punti su

100, contro i 75 punti espressi dai laureati maschi); alla ricerca, come i maschi, di un lavoro a tempo indeterminato ma più disponibile di loro anche a contratti part-time (58 punti contro 47) e meno disposta a lavorare all'estero e ad effettuare trasferte di lavoro.

Ma una sottolineatura a parte merita il confronto delle *performances* donne-uomini al fine di determinare la riuscita negli studi¹³. I risultati sono a favore delle prime per quanto riguarda la *votazione negli esami* (26,6 contro 25,8) e la *votazione di laurea* (104,2 contro 101,4), la *regolarità* e, di conseguenza, la *durata degli studi* (il ritardo alla laurea - valore mediano - è 1,8 anni per le laureate e 2,2 anni per i laureati).

Ma non si deve dimenticare che lo scarto nei punteggi di esame e di laurea si riduce tenendo conto della maggiore presenza delle femmine nei corsi (a cominciare da lettere e scienze della formazione primaria) caratterizzati da votazioni più alte. Anche le differenze in termini di durata degli studi si ridimensionano e addirittura si invertono circoscrivendo il confronto ai soli laureati non impegnati dal servizio di leva o da quello sostitutivo

(sempre che la partenza per il servizio di leva non sia avvenuta proprio per l'ormai raggiunto limite di età).

L'approfondimento del fenomeno dell'*abbandono* durante gli studi rappresenta un altro elemento cruciale nell'analisi, per genere, della riuscita universitaria; ed anche su questo terreno le *performances* della popolazione femminile sembrano migliori di quelle dei loro colleghi. In realtà, dove questo aspetto è stato approfondito seguendo l'evoluzione di successive coorti di immatricolati e operando la distinzione fra *abbandoni* e *iscrizioni fantasma* (si tratta degli immatricolati al primo anno che abbandonano prima ancora di avere pagato la seconda rata di iscrizione all'università, come si preciserà poco più avanti), è stato possibile dimostrare che i minori abbandoni femminili dipendono, almeno in parte, dalla diversa spendibilità sul mercato del lavoro dei titoli di studio preuniversitari ottenuti da uomini e donne (le maturità professionalizzanti erano diffuse nella misura del 53 per cento fra i maschi e solo nel 36 per cento delle femmine)¹⁴.

¹³ L'analisi, per essere svolta correttamente, dovrebbe potere fare riferimento alla popolazione dei laureati *stabili*, dei laureati cioè che hanno concluso gli studi compiendo l'intero percorso formativo nell'ambito dello stesso Ateneo e della stessa Facoltà. Ciò esige una disponibilità di documentazione assai rara a reperirsi anche all'interno di un singolo Ateneo. È ciò che è stato fatto nell'ateneo bolognese, per i laureati dell'anno 2000, dall'Osservatorio Statistico.

¹⁴ A. Cammelli, *Regolarità e dispersione nell'ateneo bolognese. Prime valutazioni sulle coorti di immatricolati negli anni accademici 1994/95 - 1997/98*, Osservatorio Statistico - Università di Bologna, 2000.

Diploma di maturità e laurea

La maturità scientifica rimane il diploma di scuola secondaria superiore più diffuso (38 laureati su cento), seguito dalla maturità tecnica (25 per cento) e dalla maturità classica (18).

La liberalizzazione degli accessi dal 1969 ha consentito l'accesso all'università con qualsiasi diploma di maturità, ma alla conclusione degli studi universitari sono sovrarappresentati i titoli che non hanno alternativa allo studio. Come si è visto, 38 laureati su cento hanno in tasca il diploma di maturità scientifica (fra gli immatricolati di 7 anni prima erano il 31 per cento), 25 su cento una maturità tecnica (erano il 31 per cento), 18 la maturità classica (erano 16), 3 su cento un titolo professionale (erano 5,8)¹⁵. Fra i laureati esaminati il voto medio di maturità, sostanzialmente stabile dal 1998, è pari a 48,4/60, ma sale a 51,6 fra i laureati del gruppo ingegneria e del gruppo scientifico; risulta invece inferiore a 47/60 fra i laureati dei gruppi insegnamento (45,6), psicologico (46,6) e architettura (46,8).

Tipologia di formazione preuniversitaria ed ambito socio culturale di origine giocano un ruolo non secondario nella determinazione dei risultati alla maturità: fra i laureati, sono quelli con diploma magistrale ad evidenziare il voto più basso (47,2), mentre sui valori più elevati

¹⁵ Cfr. Istat, *Statistiche dell'istruzione universitaria. Anno accademico 1996-97*, Roma 1998.

(49,6) si attestano i laureati con maturità linguistica¹⁶. La più diffusa familiarità con gli studi dei genitori dei neolaureati si riflette anche nelle votazioni più elevate ottenute alla maturità: che è massima fra i figli di genitori entrambi laureati (50,1)¹⁷. La residenza non pare essere fattore caratterizzante i risultati acquisiti alla maturità. L'analisi per ripartizione geografica evidenzia infatti differenze piuttosto lievi (i valori medi sono compresi fra 48,1 - rilevato per il Nord-Ovest - e 48,8 - Sud escluse Isole).

Difformità nelle votazioni per facoltà

Votazione negli esami ed alla laurea, complessivamente elevate, mostrano nei sei anni esaminati la tendenza ad una flessione peraltro molto lenta. Negli esami il punteggio, che raggiungeva 26,4/30 nel 1998, è diventato 26,2; alla laurea la votazione è passata da 103,2/110 a 102,5 fra il 1998 e il 2001 e per il 2002 è risultata 102,8 - valore confermato per il 2003.

L'analisi dei punteggi degli esami e delle votazioni di laurea conferma la difformità dei criteri di valutazione adottati nelle diverse facoltà. Difformità che legittimano

¹⁶ Per le altre maturità i valori medi risultano: 49,0 (tecnica); 48,8 (artistica); 48,7 (classica); 48,3 (professionale); 47,9 (scientifica).

¹⁷ In tutte le altre situazioni (possessione di una laurea da parte di un solo genitore; possessione di diploma superiore o di titoli inferiori) la votazione media alla maturità non supera i 48,9/60.

incomprensioni nella società e che alimentano sperequazioni nell'accesso al mondo del lavoro, soprattutto laddove (concorsi pubblici in particolare) la votazione acquisita si traduca in punteggi determinanti per la formazione di graduatorie.

La votazione media alla laurea arriva appena a 98,1 fra i laureati del gruppo giuridico e a 100,1 fra quelli del gruppo economico-statistico, mentre i loro colleghi del gruppo linguistico sfiorano il 107 e nel gruppo letterario si arriva a 108,6.

Lavoro durante gli studi e votazione di laurea sono legati da una relazione per cui, in tutti i gruppi disciplinari, i voti si abbassano in media al crescere dell'attività lavorativa; la differenza – da 104,1 per gli *studenti non lavoratori* a 100,3 per i *lavoratori-studenti* – è tutt'altro che irrilevante, tenuto conto della generale tendenza alla concentrazione delle votazioni sui valori più elevati. Differenza di votazione che in ogni caso risulta assai importante fra i laureati del gruppo chimico-farmaceutico (in media 6,7 punti), scientifico (6,6) e medico (6) e più contenuta fra i neolaureati del gruppo letterario (0,9 punti), insegnamento (1,9) e linguistico (2,3).

Laurea in corso: una situazione in via di miglioramento ma un exploit che riesce solo a 14 laureati su cento

Le *performances* dei laureati 2003 confermano l'ampiezza del divario fra durata ufficiale degli studi e

tempo effettivamente impiegato per concluderli. Solo poco più di 10.000 laureati, il 13,8 per cento, risultano in corso (più del 38 per cento nel gruppo medico, il 4 per cento nel gruppo architettura), mentre la metà ha accumulato un ritardo alla laurea¹⁸ pari a 1,9 anni. La documentazione 2003 mostra valori certamente migliori di quelli registrati sei anni prima, ma che non possono certo essere ritenuti soddisfacenti.

Il raddoppio dei tempi previsti dagli ordinamenti per riuscire a portare a termine gli studi da parte dei lavoratori-studenti (indice di durata degli studi = 1,92) va letto considerando le particolari condizioni di studio e di applicazione di questo collettivo. Che individua, fra l'altro, una differente tipologia di domanda di formazione (tendenzialmente in crescita) cui non sempre l'istituzione universitaria sembra avere prestato sufficiente attenzione.

Più problematica appare la questione posta da quel 35 per cento dei laureati che dichiarano di non avere avuto nessuna esperienza di lavoro durante gli studi, nemmeno di tipo occasionale; nonostante questa condizione vantaggiosa, la metà di loro per concludere gli studi ha impiegato il 31 per cento del tempo in più di quello ufficiale.

¹⁸ Misurato a partire dalla conclusione dell'ultima sessione di laurea disponibile per laurearsi in corso.

Dieci laureati su cento hanno alle spalle altre esperienze universitarie

Il 10 per cento dei laureati dichiara di avere compiuto in precedenza altre esperienze universitarie; solo per l'1,6 per cento, tuttavia, si tratta di percorsi di studio portati a termine. Le aree disciplinari con la più alta percentuale di laureati con precedenti esperienze concluse (se escludiamo il caso anomalo di educazione fisica, che ha il 44,9 per cento di laureati con precedenti esperienze portate a termine) sono il gruppo linguistico, insegnamento e medico, con percentuali comprese fra il 2,2 e il 2,3 per cento.

Per tre quarti dei laureati si tratta della prima laurea che entra in famiglia

Quasi tre quarti dei laureati (71 su cento) vengono da famiglie in cui il titolo di studio universitario entra per la prima volta. Nel complesso solo 10 neodottori su cento hanno entrambi i genitori laureati; ma sono 20,6 su cento nel gruppo medico e appena il 3 per cento fra i laureati del gruppo dell'insegnamento.

Nel difficile percorso del lavoratore-studente si riflette spesso una situazione familiare d'origine meno favorevole; che vede infatti solo il 5,5 per cento di loro provenire da famiglie con entrambi i genitori laureati, condizione questa che riguarda una percentuale più che doppia (13,1) di laureati privi di qualsiasi esperienza di lavoro.

Cresce la frequenza alle lezioni. Chi frequenta molto, chi molto poco

Un importante segnale positivo giunge dal crescente numero di laureati che concludono gli studi dichiarando di frequentare regolarmente le lezioni; erano 49 su cento nel 1998, sono diventati oltre 62. La frequenza risulta particolarmente assidua nel gruppo medico (88,7 per cento) e in quello chimico farmaceutico (87,5), assai meno nel gruppo dell'insegnamento (45,8) e, soprattutto, in quello giuridico, dove riguarda solo 27,9 laureati su cento.

Aumentano le esperienze di stage e tirocinio: le effettuano 22 laureati su cento

Tirocini e stage, anche per quanto riguarda i corsi di laurea pre-riforma, stanno entrando sempre più nel bagaglio formativo dei laureati: più spesso in quello delle femmine, meno frequentemente fra i lavoratori-studenti. Li effettuavano 12 laureati su cento nel 1999, saliti ora a 21,5 su cento (quasi il 6 per cento li ha compiuti presso l'università, circa il 16 presso strutture esterne).

Si tratta di esperienze che hanno coinvolto l'83,1 per cento dei laureati del gruppo insegnamento e il 72,7 per cento dell'agrario (in ambedue i casi la maggioranza delle esperienze è stata compiuta al di fuori delle strutture universitarie). All'estremo opposto si distinguono i gruppi letterario e linguistico (meno del 5 per cento) e in particolare il gruppo giuridico (solo l'1,7 per cento).

La valutazione da parte dei laureati dell'esperienza di stage e tirocinio compiuta durante gli studi¹⁹

La maggior parte dei laureati riconosce l'importanza dello stage, sia per la formazione personale che per quella professionale, tanto che oltre il 70% ritiene sia giusto renderne obbligatoria la frequenza per il conseguimento del titolo. Le valutazioni dei laureati sottolineano però come spesso l'università svolga un ruolo marginale nella scelta dello stage più adatto per lo studente, o tutt'al più si occupi degli aspetti organizzativi e poco dell'orientamento verso l'attività più adatta. Ne consegue un minore coinvolgimento del tutor nominato dall'ateneo, contrariamente a ciò che avviene per quello nominato dall'azienda presso cui lo studente svolge il tirocinio.

Che lo stage sia complessivamente un'esperienza positiva è però confermato dal fatto che oltre la metà dei laureati, tornando indietro, frequenterebbe lo stesso stage e solo una piccola parte non lo rifarebbe più.

¹⁹ Grazie ad un'indagine ad hoc, avviata da ALMALAUREA tramite posta elettronica il 16 giugno scorso e tuttora in corso, sono stati approfonditi alcuni aspetti relativi all'esperienza di stage compiuta durante l'università. Interesse rafforzatosi in seguito all'avvio della riforma universitaria che ne ha sottolineato l'importanza ai fini dell'orientamento verso il mercato del lavoro.

Abbastanza soddisfatti i laureati dell'esperienza appena conclusa

L'esperienza universitaria appena conclusa viene valutata come abbastanza soddisfacente dal complesso dei laureati (in media 69 punti su 100: 5 punti in più rispetto al 1998, 1 punto in più rispetto ai laureati nel 2002), senza differenze fra maschi e femmine. Differenze che invece si evidenziano nel giudizio espresso dai lavoratori-studenti (62), che evidentemente scontano i disagi di un percorso universitario quantomeno più lungo, rispetto a quello degli studenti-lavoratori (69) e degli studenti tout-court (71). I giudizi medi dei laureati variano fra 73, rilevato nel gruppo scientifico, e 64, ottenuto ad architettura.

Moderatamente positiva la valutazione sui docenti e sulle biblioteche

La valutazione espressa dai laureati pre-riforma sul rapporto complessivamente stabilito con il corpo docente è moderatamente positiva: il punteggio complessivo è 63 su 100. Come per la valutazione dell'esperienza universitaria complessiva, si è verificato un miglioramento di 1 punto rispetto al 2002, le opinioni di maschi e femmine non si differenziano e i lavoratori-studenti assegnano i punteggi più bassi (59). Le aree mediamente più soddisfatte sono il gruppo scientifico (67 punti), geo-biologico (66) e chimico-farmaceutico (66), quelle meno soddisfatte il gruppo psicologico (57), architettura (58) e giuridico (59).

Di poco superiore alla valutazione dei rapporti con i docenti il giudizio sulla adeguatezza delle biblioteche (64), con valori compresi fra 69 – per i laureati del gruppo giuridico – e 56 – per il gruppo insegnamento.

Al limite della sufficienza la valutazione delle aule e dei laboratori

Complessivamente più critico il giudizio espresso sull'adeguatezza delle aule, che non migliora rispetto all'anno precedente e non va oltre il punteggio di 52/100. I più soddisfatti risultano i laureati del gruppo agrario, che assegnano mediamente 65 punti su cento, e di quello scientifico (61), mentre i punteggi attribuiti dai laureati dei gruppi insegnamento (37), architettura (46) e letterario (46) riflettono in generale un giudizio di insufficienza, che tuttavia assume valenze diverse a seconda dell'ateneo²⁰.

Più severa la valutazione attribuita ai laboratori, anche se i punteggi sono in continua crescita negli anni (dai 44 punti su 100 del 1999 ai 50 del 2003), a testimonianza del fatto che gli atenei sono intervenuti su queste strutture. Le valutazioni raggiungono il valore 60 per i soli gruppi agrario e scientifico, mentre sono mediamente inferiori a 40 per il gruppo architettura.

²⁰ Nella scala 0-100 il punteggio pari a 50 può essere considerato la soglia della sufficienza.

Non ripeterebbero il corso di laurea 14 laureati su cento

Dall'esame esteso agli ultimi sei anni emerge un altro segnale positivo: la crescita della percentuale dei laureati che, se tornassero ai tempi dell'immatricolazione, ripeterebbero l'esperienza appena compiuta (dall'80 per cento del 1998 all'83,4 del 2003) e la riduzione dei delusi (dal 5,4 al 3 per cento), ossia di quanti non si iscriverebbero a nessun corso universitario. Su cento laureati pre-riforma nel 2003, altri 11,2 si iscriverebbero all'università, ma cambierebbero corso di laurea.

L'esame dell'ipotesi di reinscrizione all'università deve naturalmente tenere presente che gli elementi che concorrono a formare la valutazione finale sono molteplici, riconducibili all'esperienza compiuta ma anche all'efficacia dell'orientamento ricevuto, alle condizioni economiche familiari, alle aspettative personali ed alla percezione del proprio futuro lavorativo.

I laureati che si iscriverebbero allo stesso corso effettivamente concluso sono leggermente più frequenti fra i maschi che fra le femmine (85,4% contro 82%) e fra i laureati senza esperienze lavorative (87,4%) che fra gli studenti-lavoratori (82,4%) e i lavoratori-studenti (80%). Per quanto riguarda i gruppi disciplinari, confermerebbero la propria scelta 88-89 laureati su cento nell'area medica, ingegneria, scientifica e psicologica e, in fondo alla graduatoria, 74-76 su cento nell'area linguistica e insegnamento.

Studi all'estero: un'esperienza che manca ad oltre 80 laureati su cento

L'internazionalizzazione degli studi rappresenta il riferimento indispensabile per il futuro prossimo oltreché il terreno su cui competere. Ma in tutto il periodo considerato oltre l'80 per cento dei laureati vi si affaccia privo di qualsiasi esperienza di studio all'estero; senza incrementi, quindi, sebbene gli specifici programmi comunitari (Erasmus/Socrates, ecc.) coinvolgano un numero di laureati moderatamente crescente: 8,4 laureati su cento (erano 7 per cento nel 1998). Una percentuale che raggiunge i valori minimi per i gruppi geo-biologico (3 per cento), chimico-farmaceutico (3,3), insegnamento (3,5) e scientifico (3,8), mentre al vertice si colloca il gruppo linguistico (28,4), seguito dal politico-sociale (15,3). La ridotta partecipazione alla mobilità rilevata per i quattro gruppi disciplinari segnalati può essere messa in relazione con il carico didattico e la più ridotta flessibilità dei piani di studio.

Il genere non rappresenta un fattore di selezione per l'accesso ai programmi comunitari di mobilità; le lievi differenze che si manifestano sono piuttosto il risultato della maggiore presenza femminile nei percorsi di studio linguistici.

I laureati che hanno sostenuto almeno un esame in università estere sono 7,5 su cento e 3,6 su cento hanno preparato la loro tesi di laurea all'estero.

Per quanto riguarda le lingue straniere, il confronto con gli anni precedenti evidenzia che si è andata diffondendo la conoscenza dell'inglese e dello spagnolo (scritto e parlato), meno quella del francese e del tedesco.

Età media alla laurea: quasi 28 anni

Complessivamente, fra i 74mila laureati pre-riforma esaminati, l'età media alla laurea raggiunge il valore assai preoccupante di 27,8 anni²¹. Un dato che non migliora nel corso del tempo, almeno negli ultimi cinque anni (era pari a 27,7 nel 1998), e che solo marginalmente risente del ritardo accumulato prima dell'iscrizione all'università e del ritorno in formazione in età più elevata rispetto a quella canonica. Né potrebbe essere diversamente, visto che i neodottori concludono gli studi con un ritardo medio di quasi tre anni rispetto alla durata ufficiale dei corsi universitari²². Così l'handicap più pesante che penalizza il laureato italiano, soprattutto nel confronto internazionale, resta l'età elevata alla conclusione degli studi. Il più lungo ciclo di studi secondari superiori a livello europeo, il più lungo ciclo ufficiale di studi universitari (tenuto conto che

²¹ L'età media alla laurea per gruppo disciplinare risulta: educazione fisica 31,2; architettura 29,3; politico-sociale 28,5; medico 28,2; letterario 28,2; insegnamento 28,0; giuridico 27,9; chimico-farmaceutico 27,8; psicologico 27,7; agrario 27,6; ingegneria 27,6; geo-biologico 27,5; linguistico 27,4; scientifico 27,2; economico-statistico 27,0.

²² Nel collettivo dei laureati pre-riforma, la *media aritmetica* del ritardo alla laurea è 2,9 anni, mentre la *mediana* (l'indicatore scelto per le tavole del Profilo) è 1,9 anni.

l'analisi riguarda i laureati pre-riforma), il ritardo pressoché generalizzato alla laurea, tutto ciò fa sì che solo 22,6 laureati su cento concludano i loro studi prima del 25-mo anno di età mentre per quasi 45 su cento il titolo di dottore sia acquisito dai 27 anni in su.

Le differenze di genere (28,3 anni per i maschi e 27,5 per le loro colleghe) si riducono tenendo conto della diversa distribuzione di maschi e femmine nei corsi di studio di differente durata e degli obblighi di leva.

... Eppure 54 laureati su cento intendono proseguire gli studi

Ciononostante la percezione che la preparazione sia tutt'altro che conclusa è assai diffusa.

Il 54,2 per cento dei laureati dichiara infatti l'intenzione di proseguire gli studi (ma erano oltre 63 su cento nel 1998); sono numerosi non solo fra i laureati per i quali un percorso formativo post-laurea di specializzazione o tirocinio/praticantato è pressoché obbligatorio (nel gruppo medico intendono proseguire gli studi 87,5 laureati su cento, in quello psicologico 81,3), ma anche fra i laureati di aree in cui il tasso di occupazione risulta elevato già ad un solo anno dalla laurea, come i due gruppi letterario e insegnamento (dove i laureati che intenzionati a proseguire sono rispettivamente il 68,2 e il 59 per cento).

Perfino fra i *lavoratori-studenti* i laureati che intendono continuare gli studi sono la maggioranza (51,8

per cento), in buona parte con master, scuole di specializzazione o tirocini/praticantati. Ma assieme a queste modalità di studio post-laurea emerge anche una diffusa esigenza di attività di qualificazione professionale; unitamente alla percezione delle difficoltà occupazionali che favoriscono il differimento dell'ingresso del mercato del lavoro ed il rinvio della ricerca di un'occupazione²³.

I laureati triennali

I 27 Atenei aderenti ad ALMALAUREA da almeno un anno hanno licenziato nell'intero anno 2003 poco meno di 20mila laureati triennali (19.580), che rappresentano quasi il 21 per cento del capitale umano da loro complessivamente prodotto. Ma le diverse realtà vi hanno contribuito in misura assai differenziata: da Torino Politecnico, Cassino, Chieti, Catanzaro, Udine, Padova, dove i laureati triennali rappresentano oltre il 30 per cento del complesso dei laureati, fino a Salerno, Molise, Messina, Sassari, Bari e Catania, dove non raggiungono l'8 per cento. Oltre il 70 per cento dei laureati triennali si concentrano in 8 università (Bologna 3.786; Padova 3.048; Torino statale 2.259; Torino Politecnico 1.327; Siena 961; Chieti 876; Firenze 867; Genova 808).

²³ Cfr. Consorzio ALMALAUREA, *La condizione occupazionale dei laureati 2003*, Bologna febbraio 2004 (consultabile anche su Internet all'indirizzo www.almalaurea.it).

I percorsi di studio più seguiti

Riunite per esigenze di sintesi nei tradizionali raggruppamenti disciplinari²⁴, le lauree dei gruppi medico (3.781, pari al 19,3 per cento), economico-statistico (3.231, 16,5 per cento), ingegneria (3.217; 16,4 per cento) e politico-sociale (2.677; 13,7 per cento) hanno fatto la parte del leone, coinvolgendo 66 laureati triennali su cento.

In particolare nel gruppo medico quasi tutti i laureati hanno concluso corsi appartenenti alle classi di laurea *professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche* (1.930), *professioni sanitarie della riabilitazione* (1.110) e *professioni sanitarie tecniche* (728). Le lauree del gruppo economico-statistico si realizzano soprattutto nelle classi *scienze dell'economia e della gestione aziendale* (2.427) e *scienze economiche* (476). Le lauree del gruppo ingegneria hanno riguardato principalmente *ingegneria dell'informazione* (1.492), *ingegneria industriale* (1.394) e *ingegneria civile e ambientale* (331). Nel campo politico-sociale prevalgono i percorsi di *scienze della comunicazione* (995), *scienze del servizio sociale* (812 laureati), *scienze politiche e delle relazioni internazionali* (231), *scienze del turismo* (221).

²⁴ Analogamente ai laureati nei corsi pre-riforma, che - indipendentemente dalla facoltà di appartenenza - vengono ripartiti nei 15 gruppi disciplinari in funzione del *corso di laurea*, i laureati post-riforma vengono suddivisi nei gruppi a seconda della *classe di laurea*.

Rispetto al collettivo dei laureati dei corsi pre-riforma fra i laureati triennali si riscontra una maggiore presenza soprattutto dei gruppi medico (+15,4 punti percentuali), ingegneria (+5,6), politico-sociale (+3) ed una sottorappresentazione marcata dell'area giuridica (-13,6 punti percentuali), letteraria (-6,5), linguistica (-3) e chimico-farmaceutica (-2,7). Sovra e sottorappresentazioni in parte dovute al diverso periodo di attivazione dei corsi post-riforma fra le aree disciplinari, ma dipendenti anche dalle trasformazioni che la riforma ha determinato all'interno delle aree disciplinari stesse. Nel gruppo medico ed in parte di quello chimico-farmaceutico, per esempio, i confronti fra pre e post-riforma vedono le lauree tradizionali trasformarsi in lauree specialistiche a ciclo unico e i diplomi universitari divenire lauree triennali.

Le differenze strutturali dei collettivi indagati debbono, ovviamente, costituire un costante punto di riferimento per una corretta interpretazione della documentazione presentata. Cautela che non vale solamente per l'analisi delle *performances*. È evidente, per esempio, che il diverso apprezzamento che i laureati pre-riforma e post-riforma attribuiscono a ciascuna area aziendale dell'attività lavorativa auspicata potrebbe riflettere la differente composizione per gruppo disciplinare piuttosto che un mutamento delle aspirazioni professionali.

Caratteri del profilo

La fase di primissima transizione dal vecchio al nuovo che la popolazione di laureati esaminata ha attraversato, l'eterogeneità della formazione di provenienza e dei percorsi di studio compiuti, la stessa documentazione restituita meno completa rispetto a quanto avviene abitualmente per le indagini ALMALAUREA (in qualche ateneo ed in qualche gruppo disciplinare in misura del tutto particolare) a conferma della straordinarietà della situazione, tutto ciò suggerisce di esaminare con particolare cautela quelli che sembrano i caratteri distintivi, l'identikit dei primi laureati post-riforma e che portano invece – né poteva essere diversamente – i segni evidenti di situazioni profondamente diverse, in gran parte irripetibili e destinate ad estinguersi rapidamente nei prossimi anni. Se così è, anche il desiderio di operare qualche confronto con le *performances* dei laureati tradizionali nel tentativo di intravedere i segni del cambiamento introdotto dalla riforma deve essere attuato con prudenza.

L'esame che viene condotto nelle prossime pagine seguirà un doppio percorso: il primo teso a cogliere le caratteristiche peculiari dei quasi 20mila laureati triennali che hanno concluso gli studi nel 2003; quale che sia stato il loro precedente percorso di studi, la loro esperienza di formazione e/o lavoro, i crediti formativi loro riconosciuti.

Anche quest'anno fra i laureati triennali ritroviamo infatti chi era già in possesso di un diploma universitario

triennale oppure lo stava per acquisire, i tanti giovani (o meno) aiutati a transitare rapidamente dai tradizionali, più lunghi percorsi di studio verso una conclusione più rapida ed a portata di mano, e ancora iscritti (spesso lavoratori-studenti fin dall'inizio dei loro studi universitari) parcheggiati da anni nella corsia dei fuoricorso solo per la tesi da concludere o qualche esame particolarmente ostico da superare.

Il secondo percorso è volto ad individuare le medesime caratteristiche circoscrivendo però il campo di osservazione a quella parte di laureati che hanno completato il ciclo triennale di studi con la massima regolarità possibile (e cioè secondo la durata degli studi prevista dagli ordinamenti e con un'età alla laurea tale da escludere ritardi e ripetenze preuniversitarie): sono i laureati che abbiamo definito – per esigenze di sintesi – laureati *regolari under 23* e che rappresentano poco più del 31 per cento dei laureati triennali. E' ben vero che la regolarità in senso stretto riguarda anche laureati con età superiore (nel caso specifico oltre un terzo dei laureati triennali), ma al fine di monitorare correttamente la riuscita negli studi è sembrato opportuno in questo caso limitare il campo di osservazione in modo da escludere i possessori di doppi titoli di studio, e quanti hanno concluso gli studi entro tre anni dall'immatricolazione ma si sono visti riconoscere crediti formativi acquisiti grazie alle esperienze formative o di lavoro compiute prima dell'accesso all'università. Non si tratta soltanto di un

problema teorico visto che – al di là dei crediti derivanti da esperienze di lavoro – nel complesso dei laureati triennali quasi un quarto vanta nel proprio bagaglio formativo una precedente esperienza universitaria: per il 10 per cento conclusa positivamente e per altri 14 non portata a termine.

Le peculiarità, ricordate in precedenza, dell'intero collettivo dei laureati triennali (peculiarità che andranno via via perdendo di peso nel corso degli anni, ma che intervengono in misura rilevante in questo primo monitoraggio), rendono problematica la ricerca di una attendibile valutazione comparativa.

Con questa avvertenza sono stati riportati i corrispondenti valori registrati fra i laureati del 2003 dei corsi di laurea pre-riforma ed anche quelli accertati per i diplomi universitari dell'anno 2000 (si veda la Tabella a pag. XXVIII). Un confronto quest'ultimo compiuto con l'ultima generazione di diplomati universitari che non ha risentito dei fattori di possibile distorsione dovuti all'imminente riforma.

Ad ogni tentativo di analisi comparativa si sottrae, evidentemente, la popolazione dei laureati *regolari under 23* i cui risultati sono presentati nella tabella allegata. Sono le sue stesse caratteristiche costitutive a renderne improbabile ogni confronto soprattutto in termini di regolarità e di durata degli studi, di età alla laurea, di esperienze universitarie precedentemente compiute, di attività lavorative stabili svolte nel corso degli studi. E'

evidente infatti che, trattandosi dei primi laureati triennali regolari, le loro prestazioni risultano le migliori sotto tutti i punti di vista. Per quanto, ancora una volta, l'invito alla prudenza sia d'obbligo, un possibile punto di riferimento è rappresentato dalla popolazione dei laureati pre-riforma con le medesime caratteristiche di età e regolarità negli studi utilizzate per gli *under 23* (cfr. pagg. XXVIII-XXIX). Il confronto fra questi due collettivi, basato soprattutto sulla classe sociale di provenienza e sul titolo di studio dei genitori, consente di rilevare come al conseguimento della laurea triennale giungano fasce di popolazione precedentemente escluse o sottorappresentate.

Diplomi universitari e lauree triennali

Il confronto con le *performances* realizzate dai diplomati universitari, presentato solo a fini di completezza documentaria, conferma in modo inequivocabile come le lauree triennali, anche complessivamente considerate, quindi con i fattori di disturbo che le contraddistinguono in questi primi anni, rappresentino un'offerta formativa totalmente differenziata, così come era previsto dalla normativa. Le lauree triennali mostrano quasi per ogni carattere *performances* migliori rispetto ai diplomi universitari. Così è per quanto riguarda l'ambiente socio-economico di provenienza, la tipologia del diploma di maturità presentato (con percentuali più elevate di laureati che provengono da maturità scientifiche e classiche), il voto di diploma, le esperienze di studio

all'estero, le conoscenze linguistiche ed informatiche. Tutto ciò si accompagna anche ad una maggiore soddisfazione per l'esperienza di studio compiuta che si traduce inoltre nella conferma della scelta del percorso di studio portato a termine. Rispetto ai diplomati universitari, inoltre, i laureati triennali hanno compiuto esperienze di lavoro più frequenti e più coerenti con gli studi.

Precedenti indagini avevano evidenziato come il diploma universitario, concepito con l'obiettivo di un più rapido inserimento nel mondo lavorativo, abbia invece frequentemente rappresentato, soprattutto in alcune aree disciplinari, una prima tappa verso il più ambito titolo tradizionale (la laurea)²⁵. Ebbene, l'aspirazione a proseguire gli studi fra i laureati triennali risulta ancora più elevata; riguardava 53 diplomati su cento, interessa i due terzi del complesso dei laureati triennali (il 25 per cento verso una laurea specialistica, 23 verso una scuola di specializzazione, 12 verso un master o corso di perfezionamento). Un risultato che, almeno sul terreno delle aspirazioni espresse dai laureandi, non sembra in linea con l'obiettivo della riforma volto a ridurre l'età di ingresso nel mercato del lavoro dei laureati italiani. Tanto più che, come è noto, fra i laureati triennali sono esclusi i percorsi di studio tradizionali (nell'area medica ed agraria, soprattutto), e sono invece largamente presenti corsi con

forte caratterizzazione professionalizzante (soprattutto nell'area medica). C'è in ogni caso da chiedersi quanta parte dell'aspirazione del laureando a proseguire gli studi rifletta una vocazione autentica oppure la percezione delle crescenti difficoltà ad immettersi nel mercato del lavoro nazionale. Si tenga conto comunque che l'esperienza di studio condotta sulle lauree tradizionali testimonia che solo i due terzi delle aspirazioni dichiarate alla vigilia della discussione della tesi di laurea si realizzano concretamente nell'anno successivo.

Corsi di laurea pre-riforma e lauree triennali

A conclusioni parzialmente diverse giunge l'analisi comparativa lauree triennali/corsi di laurea pre-riforma. Ovviamente, per le caratteristiche strutturali delle due popolazioni, regolarità negli studi ed età alla laurea risultano migliori fra i laureati triennali. E' da sottolineare come migliorino, in qualche caso notevolmente, fra i laureati triennali gli indici relativi alla frequenza delle lezioni (82 rispetto al 62 per cento), alle conoscenze informatiche, al tirocinio (62 rispetto al 20 per cento), ai giudizi espressi nei confronti dell'esperienza complessiva, dei docenti, delle aule e dei laboratori. Si ha conferma, invece, di come i percorsi triennali rendano meno probabile l'esperienza di studio all'estero (da cui erano esclusi 80 laureati su cento del vecchio ordinamento, una percentuale cresciuta fino all'85 per cento fra i laureati triennali), segnalando un'area di criticità.

²⁵ A. Cammelli, *L'esperienza emiliano romagnola: evidenze empiriche e problematiche aperte*, in *Il diploma universitario: bilancio di una esperienza innovativa*, in *Scuola Democratica*, n. 2, aprile-giugno 1996, Le Monnier, Firenze 1997.

I laureati regolari under 23

Tutt'altro quadro quello evidenziato dai quasi 6mila laureati triennali *regolari under 23*; fra i quali si ripropongono gli aspetti di sovra e sottorappresentazione dei diversi gruppi di corsi di laurea visti per il complesso dei laureati triennali. L'età alla laurea, ovviamente, è di poco superiore ai 22 anni, la votazione di laurea è la più elevata in assoluto (come il voto di diploma della scuola secondaria di provenienza), così come è elevatissima la frequenza alle lezioni, l'esperienza di tirocinio, la soddisfazione per l'esperienza compiuta, le conoscenze linguistiche ed informatiche. L'ambiente socio-economico di origine appare tra i più elevati, valore messo in discussione dalla verifica effettuata a condizioni identiche fra collettivo dei laureati triennali *regolari under 23* e collettivo dei laureati pre-riforma *regolari ed in età canonica*. Fra questi ultimi, infatti, è più elevata la presenza di laureati con entrambi i genitori laureati (16,9 contro 10,5), ed è più elevata la presenza di laureati provenienti da famiglie della borghesia (41,0 rispetto a 35,5). Contemporaneamente fra i laureati *regolari under 23* è più elevata la presenza di giovani che provengono da famiglie della classe operaia (14,4 contro 10,8).

Ma anche in questo collettivo, dalle caratteristiche del tutto particolari, risalta come zona d'ombra l'elevata quota di mancata esperienza di studio all'estero (che riguarda 86 laureati su cento). Più ancora di quanto già non sia stato evidenziato per il complesso dei laureati

triennali, i risultati di eccellenza raggiunti dai laureati *regolari under 23* accentuano l'aspirazione a proseguire gli studi. Aspirazione che riguarda, complessivamente, 84 laureati su cento (40 verso una laurea specialistica, 28 verso una scuola di specializzazione, 10 verso un master o un corso di perfezionamento). Una percentuale di aspiranti a proseguire gli studi davvero elevata seppure sostenuta dagli ottimi risultati di studio conseguiti.

Differenze di genere

La fase di transizione non vede particolari modifiche nelle differenze di genere già sottolineate con riferimento ai laureati pre-riforma. I percorsi di maggiore concentrazione maschile e femminile restano sostanzialmente i medesimi. Anche fra i laureati triennali i maschi rappresentano percentuali molto limitate nel gruppo insegnamento, linguistico e psicologico; mentre sono sottorappresentate le laureate nel gruppo agrario, scientifico e, soprattutto, ingegneria. Al di là delle tendenze di fondo non sembra opportuno spingersi; ogni tentativo di fare riferimento a valori puntuali si scontra, come più volte ricordato, con la anomala composizione del complesso dei laureati triennali.

Ciò non toglie che sia possibile individuare caratteri peculiari che distinguono il profilo maschile da quello femminile. Caratteri che non sembrano tanto differenziarsi nell'ambito dell'esperienza di studi portati a termine, quanto nell'atteggiamento nei confronti dell'attività

lavorativa da intraprendere (come, dove, con quale tipologia di contratto, ecc.).

Gli aspetti che registrano la differenziazione più elevata nell'atteggiamento maschile e femminile sono la disponibilità a lavorare all'estero (anche in uno stato extraeuropeo), il gradimento per il telelavoro ed i contratti di collaborazione che prevalgono fra i maschi; la disponibilità al part-time, agli stage, a contratti di formazione e lavoro e di lavoro interinale significativamente più elevati presso la popolazione femminile.

Principali caratteristiche dei laureati pre e post-riforma 2003 e dei diplomati universitari 2000

(segue→)

	Lauree pre-riforma	Diplomi universitari	Lauree triennali	Lauree pre-riforma (regolari in età canonica)	Lauree triennali (regolari under 23)
età media alla laurea	27,9	25,5	26,7	24,0	22,3
precedenti esperienze universitarie (%)					
• portate a termine	1,6	1,4	10,2	0,4	0,4
• non portate a termine	8,6	23,4	14,4	0,5	0,6
voto di laurea (medie)	102,7	103,1	102,3	108,1	105,2
regolarità negli studi (%)					
• in corso, in età canonica alla laurea	9,4	21,9	31,1	100,0	100,0
• in corso, ma oltre l'età canonica	3,7	24,2	33,7	-	-
• V anno fuori corso e oltre	25,4	7,0	6,6	-	-
durata degli studi (mediane in anni)	7,0	3,7	-	4,7	-
entrambi i genitori laureati (%)	9,6	3,4	7,4	16,5	10,5
classe sociale (%)					
• borghesia	35,1	26,0	33,0	40,7	35,5
• classe operaia	14,7	22,8	17,5	10,9	14,4
diploma di maturità (%)					
• scientifica	37,4	27,8	35,2	48,8	47,4
• tecnica	25,5	40,1	31,8	15,5	21,9
• classica	18,2	6,2	9,7	22,3	12,2
voto di maturità (medie, in 60-mi)	48,3	46,6	48,1	52,9	51,8
assiduità nel frequentare le lezioni (%)					
• tutti i corsi, o quasi, regolarmente	61,6	93,8	82,4	87,0	92,8
• nessuna frequenza	2,7	0,5	3,2	0,6	0,5
hanno compiuto studi all'estero (%)	18,4	9,0	12,4	22,1	12,3
• con un programma dell'UE	8,5	6,9	3,8	10,6	4,0
senza esperienze	79,6	91,0	85,0	76,2	85,8
hanno svolto tirocini o stage (%)	20,1	76,6	62,1	29,5	61,8
• presso l'università	4,6	13,4	14,4	8,7	16,4
valutazioni esperienza universitaria (medie 0-100)					
• esperienza complessiva	69	68	70	78	74
• rapporti con i docenti	63	66	66	68	67

	Lauree pre-riforma	Diplomi universitari	Lauree triennali	Lauree pre-riforma (regolari in età canonica)	Lauree triennali (regolari under 23)
valutazioni strutture universitarie (medie 0-100)					
• aule	52	51	55	55	55
• biblioteche	64	63	63	64	65
• laboratori	50	52	56	53	58
si iscriverebbero di nuovo all'università? (%)					
• sì, allo stesso corso	83,3	76,8	83,7	88,9	88,5
• sì, ma ad un altro corso	11,3	17,3	11,5	8,4	9,0
• no	3,0	3,9	2,7	1,2	1,2
lingue straniere: conoscenza "almeno buona" (%)					
• inglese	56,2	35,1	55,4	70,8	68,0
• francese	21,5	15,9	17,7	23,2	19,6
• spagnolo	7,6	2,7	5,0	6,9	5,5
• tedesco	5,3	4,2	4,3	6,3	5,3
strumenti informatici: conoscenza "almeno buona" (%)					
• word processor	64,8	48,6	67,2	71,4	70,7
• sistemi operativi	42,1	30,9	44,4	43,1	43,0
• fogli elettronici	40,4	29,2	47,1	46,3	47,2
• linguaggi di programmazione	14,1	13,8	18,2	15,3	19,3
hanno esperienze di lavoro (%)	64,6	55,1	60,9	50,2	45,1
• stabile	12,3	10,2	16,7	4,5	3,1
• lavoro coerente con gli studi	17,5	19,0	22,8	13,5	10,4
intendono proseguire gli studi (%)	53,7	53,0	66,4	61,0	83,9
• altra laurea	2,3	18,8	24,8	2,0	40,3
• scuola di specializzazione	11,4	7,6	22,6	16,8	27,9
• master o corso di perfezionamento	18,1	9,7	12,0	19,2	10,4
• tirocinio o praticantato	8,0	3,1	0,9	6,0	0,6
tipo di lavoro cercato (%)					
• alle dipend. nel settore pubblico	14,4	21,8	17,3	13,6	15,2
• alle dipend. nel settore privato	24,1	24,3	24,5	28,1	26,3
• in conto proprio	9,2	9,3	7,5	7,0	6,1
• nessuna preferenza	49,4	41,9	46,9	49,0	49,6

Note metodologiche

Il **Profilo dei Laureati 2003** utilizza in modo integrato la documentazione degli archivi amministrativi dei 27 Atenei che hanno aderito ad AlmaLaurea prima del 2003 e le informazioni ricavate dai questionari AlmaLaurea.

Gli Atenei coinvolti nell'indagine sono: Bari, Basilicata, Bologna, Cassino, Catania, Catanzaro, Chieti, Ferrara, Firenze, Genova, Messina, Milano-IULM, Modena e Reggio Emilia, Molise, Padova, Parma, Piemonte Orientale, Roma-LUMSA, Salerno, Sassari, Siena, Torino Politecnico, Torino Università, Trento, Trieste, Udine e Venezia – IUAV.

Il Rapporto analizza per la prima volta anche i laureati che hanno concluso corsi post-riforma (attivati in applicazione del Decreto 509/99 e successivi).

Tipologia del corso	numero dei laureati nel Profilo 2003
CORSO DI LAUREA PRE-RIFORMA	72.417
LAUREA TRIENNALE (post-riforma)	19.580
LAUREA SPECIALISTICA A CICLO UNICO (post-riforma)	1.719
LAUREA SPECIALISTICA (post-riforma)	527
Totale	94.243

Fonti e universi di riferimento

La documentazione riguarda:

- **tutti** i laureati (94.243), per quanto riguarda il **Profilo Anagrafico**, la **Riuscita negli studi universitari** (escluse le precedenti esperienze universitarie) e gli **Studi secondari superiori**. Fonte di queste informazioni sono gli archivi amministrativi delle università, tranne che per la residenza (il dato amministrativo è sostituito dall'informazione contenuta nel questionario AlmaLaurea, quando questa è disponibile) e per il voto di maturità (nei casi in cui il voto nell'archivio amministrativo è mancante si è recuperato il dato dal questionario);

- **i laureati che hanno compilato e restituito il questionario** (77.505, ossia l'82,2% del totale), per quanto riguarda le sezioni **Origine sociale, Come si studia all'università, Valutazione dell'esperienza universitaria e delle strutture universitarie, Conoscenze linguistiche e informatiche, Lavoro durante gli studi, Prospettive di studio, Prospettive di lavoro** e per le precedenti esperienze universitarie (sezione **Riuscita negli studi universitari**).

L'Ateneo di Salerno, la cui documentazione per il laureati del periodo gennaio-aprile 2003 non è completa, è presente con i laureati di maggio-dicembre 2003.

Struttura del Profilo dei Laureati 2003

Il Profilo dei Laureati 2003 è consultabile su Internet – nella versione completa – e sul volume cartaceo – che ne presenta solo alcune sezioni.

Su Internet (all'indirizzo www.almalaurea.it/universita/profilo), a seconda della **tipologia del corso** è possibile selezionare i Profili dei laureati per *Ateneo, Facoltà, corso e classe di laurea* nelle modalità schematizzate di seguito.

Tipologia del corso			Si possono consultare i Profili dei laureati per:	sottoclassificazioni presentate per il collettivo
CDL	CORSO DI LAUREA PRE-RIFORMA	A1	Ateneo	sexso e lavoro nel corso degli studi
		A2	Facoltà	sexso e lavoro nel corso degli studi
		A3	Ateneo e Facoltà	sexso e lavoro nel corso degli studi
		A4	corso di laurea	
		A5	Ateneo e corso di laurea	
L	LAUREA TRIENNALE (post-riforma)	B1	Ateneo	sexso e lavoro nel corso degli studi
		B2	Facoltà	sexso e lavoro nel corso degli studi
		B3	Ateneo e Facoltà	sexso e lavoro nel corso degli studi
		B4	classe di laurea	sexso e lavoro nel corso degli studi
		B5	Ateneo e classe di laurea	
LSCU	LAUREA SPECIALISTICA A CICLO UNICO (post-riforma)	C1	Ateneo	sexso e lavoro nel corso degli studi
		C2	Facoltà	sexso e lavoro nel corso degli studi
		C3	Ateneo e Facoltà	sexso e lavoro nel corso degli studi
		C4	classe di laurea	sexso e lavoro nel corso degli studi
		C5	Ateneo e classe di laurea	
LS	LAUREA SPECIALISTICA (post-riforma)	D1	Ateneo	sexso e lavoro nel corso degli studi
		D2	Facoltà	sexso e lavoro nel corso degli studi
		D3	Ateneo e Facoltà	sexso e lavoro nel corso degli studi
		D4	classe di laurea	sexso e lavoro nel corso degli studi
		D5	Ateneo e classe di laurea	
Tutti i tipi di corso		E1	Ateneo	tipologia del corso
		E2	Facoltà	tipologia del corso
		E3	Ateneo e Facoltà	tipologia del corso
"REGOLARI UNDER 23" (laureati triennali in corso in età canonica alla laurea)		F1	Ateneo	sexso
		F2	classe di laurea	sexso
		F3	Ateneo e classe di laurea	

Nel Profilo dei Laureati 2003 sono riportate tutte le schede corrispondenti ai collettivi con almeno 10 laureati. Nelle elaborazioni gli Atenei, le Facoltà e i corsi di laurea compaiono in ordine alfabetico, le classi di laurea in ordine numerico.

Il volume cartaceo contiene solo la documentazione corrispondente alle sezioni A1 ed E1.

Tasso di restituzione dei questionari

Nella popolazione complessiva osservata, la percentuale dei laureati che hanno compilato il questionario di rilevazione è risultata l'82,2%; i tassi di restituzione più elevati sono stati ottenuti a Milano-IULM (97,7%) e a Catania (97,6%), il più basso a Chieti (52,1%). La percentuale dei questionari restituiti per ciascun Ateneo e tipo di corso è riportata su Internet nella Tavola *Tassi di restituzione dei questionari* all'indirizzo <http://www.almalaurea.it/universita/profilo/profilo2003/dati/trq.html>. Sia su Internet sia sul volume cartaceo, tutti i casi in cui i laureati con questionario sono meno del 60% del totale sono segnalati con una specifica nota, che invita ad interpretare con particolare cautela quella parte della documentazione ricavata dai questionari; le situazioni più evidenti sono due.

La prima riguarda il corso di laurea (pre-riforma) in **servizio sociale** dell'Ateneo di Trieste, attivato presso la facoltà di Scienze della formazione, dove il tasso di restituzione particolarmente ridotto (10,7%) si spiega con la natura di questo percorso di studio, concluso in buona parte da studenti che esercitano già una professione e che hanno ottenuto questo titolo potendosi iscrivere agli ultimi anni di corso in seguito al riconoscimento di precedenti esperienze universitarie (fra cui il corso per diploma di assistente sociale). Oltre a determinare una riduzione del tasso di restituzione dei questionari dell'Ateneo di Trieste, il basso numero delle risposte per il corso di servizio sociale si riflette sulla percentuale dei questionari restituiti dal complesso dei laureati nelle facoltà di Scienze della formazione dei diversi Atenei.

La seconda situazione con numero di questionari particolarmente ridotto si verifica a Udine e riguarda le lauree specialistiche in **informatica** (classe 23/S), dove ha compilato solo l'11,8% dei laureati. Poiché i 305 laureati della classe 23/S di Udine rappresentano buona parte delle lauree specialistiche presenti nel Profilo 2003 (527), il tasso di compilazione dell'intera tipologia di corso ne risente in modo evidente.

La modalità "non indicato", valori percentuali e valori assoluti

Nella gran parte dei casi il Profilo dei Laureati riporta la media aritmetica di diversi punteggi e la distribuzione percentuale dei collettivi secondo le diverse variabili. Per maggiore immediatezza, le percentuali corrispondenti alla modalità "non indicato" (o "non disponibile"), generalmente contenute, non sono riportate nelle schede. Per questa ragione, i valori percentuali visibili possono avere somma inferiore a 100.

Le distribuzioni dei laureati in valore assoluto e la dimensione del non indicato/non disponibile, non riportate nelle singole schede Profilo, compaiono invece – con riferimento al complesso dei laureati di ciascun tipo di corso – nella Tavola *Valori assoluti*, consultabile all'indirizzo <http://www.almalaurea.it/universita/profilo/profilo2003/dati/numlau.html>.

Celle vuote

Le celle vuote, che si hanno quando il numero corrispondente dei laureati è nullo (se si tratta di valori percentuali) oppure quando il fenomeno non ha casi validi (se nella cella sono rappresentati valori medi o mediani), sono riconoscibili mediante il trattino “-”. Di conseguenza, le percentuali “0,0” non corrispondono a celle vuote: sono le percentuali inferiori a 0,05 (ma non nulle) indicate - come tutti i valori percentuali riportati nel Rapporto - con una sola cifra decimale.

Rimandi nota

Per la definizione di alcune variabili i Profili rimandano alle Note metodologiche.

- Il calcolo dell’**età media alla laurea** tiene conto non solo del numero (intero) di anni compiuti, ma anche della data di nascita e della data di laurea.
- Per il **punteggio degli esami**, sia il voto 30 sia il 30 e lode per i singoli esami corrispondono a 30.
- Il **voto di laurea** è espresso in 110-mi anche per la facoltà di Ingegneria dell’Università di Bologna; per il calcolo delle medie il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113.
- I laureati **in corso, in età canonica alla laurea** sono i laureati “regolari” nell’intero ciclo di studi, ossia i laureati in corso che si sono immatricolati all’università nell’anno solare in cui hanno compiuto i 19 anni (o i 18) di età.

Durata degli studi, ritardo alla laurea e indice di durata degli studi sono calcolati solo per le lauree pre-riforma e le lauree specialistiche a ciclo unico.

- La **durata degli studi** di un laureato è l’intervallo di tempo trascorso fra la data convenzionale del 5 novembre dell’anno di immatricolazione e la data di laurea.
- Il **ritardo alla laurea** di un laureato è la parte “irregolare” (fuori corso) degli studi universitari e tiene conto anche del numero dei mesi e dei giorni trascorsi fra la conclusione dell’anno accademico (30 aprile) e la data di laurea.
- L’**indice di durata degli studi** è definito dall’espressione $1 + R/D$, in cui R è il ritardo alla laurea (appena definito) e D è la durata legale del rispettivo corso di laurea (4, 5 o 6 anni). Ad esempio i laureati che hanno concluso un corso quadriennale esattamente al termine del secondo anno fuori corso hanno un indice uguale a 1,50 (ossia $1 + 2,0/4$): hanno accumulato un ritardo corrispondente al 50% della durata legale del rispettivo corso di laurea.
- Il **voto di maturità** (di cui vengono riportati i valori medi) è calcolato per i titoli conseguiti in Italia ed è espresso in 60-mi anche per i primi laureati (l’11% del totale) che si sono diplomati a partire dal 1999 e pertanto hanno ottenuto voti di maturità in 100-mi.

- I **lavoratori–studenti** sono i laureati che hanno dichiarato di avere svolto attività lavorative stabili o con contratto formazione e lavoro durante gli studi universitari senza frequentare regolarmente tutte le lezioni. Gli **studenti–lavoratori** sono gli altri laureati con esperienze di lavoro; sono compresi in questa classe:
 - tutti i laureati che hanno svolto attività lavorative occasionali o a tempo determinato;
 - i laureati che hanno svolto attività stabili o con contratto formazione e lavoro ma hanno frequentato regolarmente tutte le lezioni.

Altri particolari schemi di classificazione

- La **residenza** assume le seguenti modalità:
 - stessa provincia della sede degli studi;
 - altra provincia della stessa regione;
 - altra regione;
 - estero.

Ai fini della classificazione dei laureati si è tenuto conto della sede del corso, non sempre coincidente con la sede centrale dell'Ateneo.

- Per la variabile **titolo di studio dei genitori** si è preso in considerazione il genitore con il titolo di studio più elevato e si sono distinti i casi in cui entrambi i genitori sono laureati da quelli in cui lo è uno solo.

- Per la **classe sociale** dei laureati si è adottato lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto, *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, il Mulino, 1994. La classe sociale, definita sulla base del confronto fra la *posizione socio-economica* del padre e quella della madre del laureato, si identifica con la posizione di livello più elevato fra le due (principio di "dominanza"). Infatti la posizione socio-economica può assumere le modalità *borghesia*, *classe media impiegatizia*, *piccola borghesia* e *classe operaia*; la borghesia domina le altre tre, la classe operaia occupa il livello più basso, mentre la classe media impiegatizia e la piccola borghesia si trovano in sostanziale equilibrio (nessuna delle due domina l'altra; entrambe dominano la classe operaia e sono dominate dalla borghesia). La classe sociale dei laureati con genitori l'uno dalla posizione piccolo-borghese, l'altro dalla posizione classe media impiegatizia corrisponde alla posizione socio-economica del padre (in questa situazione non sarebbe possibile scegliere fra la classe media impiegatizia e la piccola borghesia sulla base del principio di dominanza).

La posizione socio-economica di ciascun genitore è funzione dell'ultima professione e del titolo di studio:

- gli imprenditori, i liberi professionisti e i dirigenti appartengono alla *borghesia*;
- gli impiegati o intermedi con titolo di studio superiore a quello della scuola dell'obbligo sono nella *classe media impiegatizia*;
- i lavoratori in proprio, i soci di cooperative e i coadiuvanti appartengono alla *piccola borghesia*;
- gli impiegati con titolo di studio pari al più a quello della scuola dell'obbligo, gli operai e i lavoratori a domicilio sono nella *classe operaia*.

La classe sociale dei laureati con madre casalinga corrisponde alla posizione del padre.

- I laureati con conoscenza “almeno buona” delle **lingue straniere** sono coloro che si sono autovalutati come madrelingua o con un punteggio non inferiore a 4 su 5 (sia per la conoscenza scritta, sia per quella parlata). I laureati con conoscenza “almeno buona” degli **strumenti informatici** sono coloro che hanno indicato un punteggio non inferiore a 4 su 5.

Stesso corso o stessa classe di laurea in più facoltà

In alcuni casi uno stesso corso di laurea pre-riforma, anziché essere collocato nella stessa facoltà in tutti gli atenei che l'hanno attivato, compare in facoltà differenti, come documentato nelle sezioni *per Corso* e *per Ateneo e Corso*. Ad esempio i laureati nel corso di *lingue e letterature straniere* possono appartenere alle facoltà di Lettere e Filosofia; Lingue e letterature straniere; Lingue, letterature e culture moderne; Scienze della formazione; Magistero (in quest'ultimo caso si tratta di corsi ad esaurimento). Analogamente, per le lauree post-riforma, vi sono classi di laurea a cui appartengono corsi attivati in facoltà differenti a seconda dell'Ateneo; ad esempio troviamo corsi della classe delle lauree *scienze del servizio sociale* a Economia (Molise), Giurisprudenza (Genova e Parma), Lettere e filosofia (Cassino), Scienze della formazione (Roma-LUMSA) e Scienze politiche (altri 7 Atenei).

Avvertenze per l'interpretazione dei dati

Poiché il Profilo documenta tutti i collettivi con almeno 10 laureati, nell'analizzare i dati occorre tenere conto della numerosità di ciascuna popolazione di riferimento.

Per quanto riguarda la regolarità degli studi e il punteggio degli esami, la presenza di laureati *non stabili* (ossia di studenti che hanno concluso gli studi in università diverse da quella di immatricolazione o che comunque hanno effettuato trasferimenti di facoltà) può dare luogo a distorsioni (come ad esempio voti medi di esame calcolati senza il concorso degli esami sostenuti al di fuori dell'ateneo di laurea o date di immatricolazione che in realtà sono le date di trasferimento nell'ateneo di laurea). Un'analisi della riuscita negli studi universitari che distingue laureati stabili e non stabili sarebbe indubbiamente preferibile; tuttavia la documentazione necessaria a realizzare questa distinzione non è ancora completamente disponibile per tutti gli atenei coinvolti nell'indagine. Pertanto la riuscita negli studi è esaminata per ora con riferimento alla totalità dei laureati.

Negli ultimi anni le università italiane hanno arricchito la propria offerta formativa sia – prima del 2000 – attivando nuovi corsi di laurea pre-riforma, sia istituendo i corsi post-riforma in applicazione del Decreto 509/99; da queste due categorie di corsi di recente attivazione provengono ora i primi laureati. D'altra parte vi sono anche corsi in via di esaurimento, che è tuttora possibile portare a termine ma che da tempo non ammettono immatricolazioni. È ovvio che i corsi di laurea di recente istituzione hanno potuto produrre fino ad ora solo laureati tendenzialmente “veloci” nel concludere gli studi, mentre – all'opposto – i laureati nei corsi ad esaurimento (come quelli della facoltà di Magistero a Parma o a Sassari) hanno accumulato in buona parte alcuni anni di ritardo. In un'analisi *per contemporanei*, quale è quella realizzata dal Profilo, in quanto prende in considerazione i laureati che hanno in comune l'anno di laurea ma si sono immatricolati in un ampio arco temporale, tutto ciò richiede una particolare cautela nell'interpretazione dei risultati.

Novità introdotte dalla **Riforma della didattica universitaria** (d. m. 509/1999 e successivi) (generalmente applicata dagli Atenei a partire dall'a. a. 2000/01 e sintetizzata nella formula "**3+2**")

OBIETTIVI DELLA RIFORMA

- creare un sistema di studi articolato su **due livelli** di laurea
- permettere agli atenei di definire in **autonomia** gli ordinamenti didattici dei corsi di studio
- facilitare la **mobilità** degli studenti
- **ridurre i tempi** di conseguimento del titolo e gli abbandoni
- dare contenuti più **professionalizzanti** ai corsi di studio

TIPI DI CORSI DI LAUREA ATTIVABILI DAGLI ATENEI

Titolo di studio	Durata	Crediti formativi universitari necessari	Titolo richiesto per l'ammissione
(L) Laurea	3 anni	180	diploma di scuola secondaria superiore
(LS) Laurea specialistica	altri 2 anni	120 + quelli necessari a sostituire eventuali crediti della L non riconosciuti validi per la LS	laurea + eventuali requisiti curriculari minimi
(LSCU) Laurea specialistica a ciclo unico*	5 o 6 anni	300 o 360	diploma di scuola secondaria superiore

* Le lauree specialistiche a ciclo unico sono particolari lauree specialistiche alle quali si accede con il diploma di scuola secondaria superiore e che non seguono, quindi, un corso di laurea. Si tratta dei corsi di medicina, odontoiatria, farmacia e veterinaria, legati a normativa europea; alcuni atenei vi aggiungono corsi a ciclo unico per la laurea specialistica in architettura.

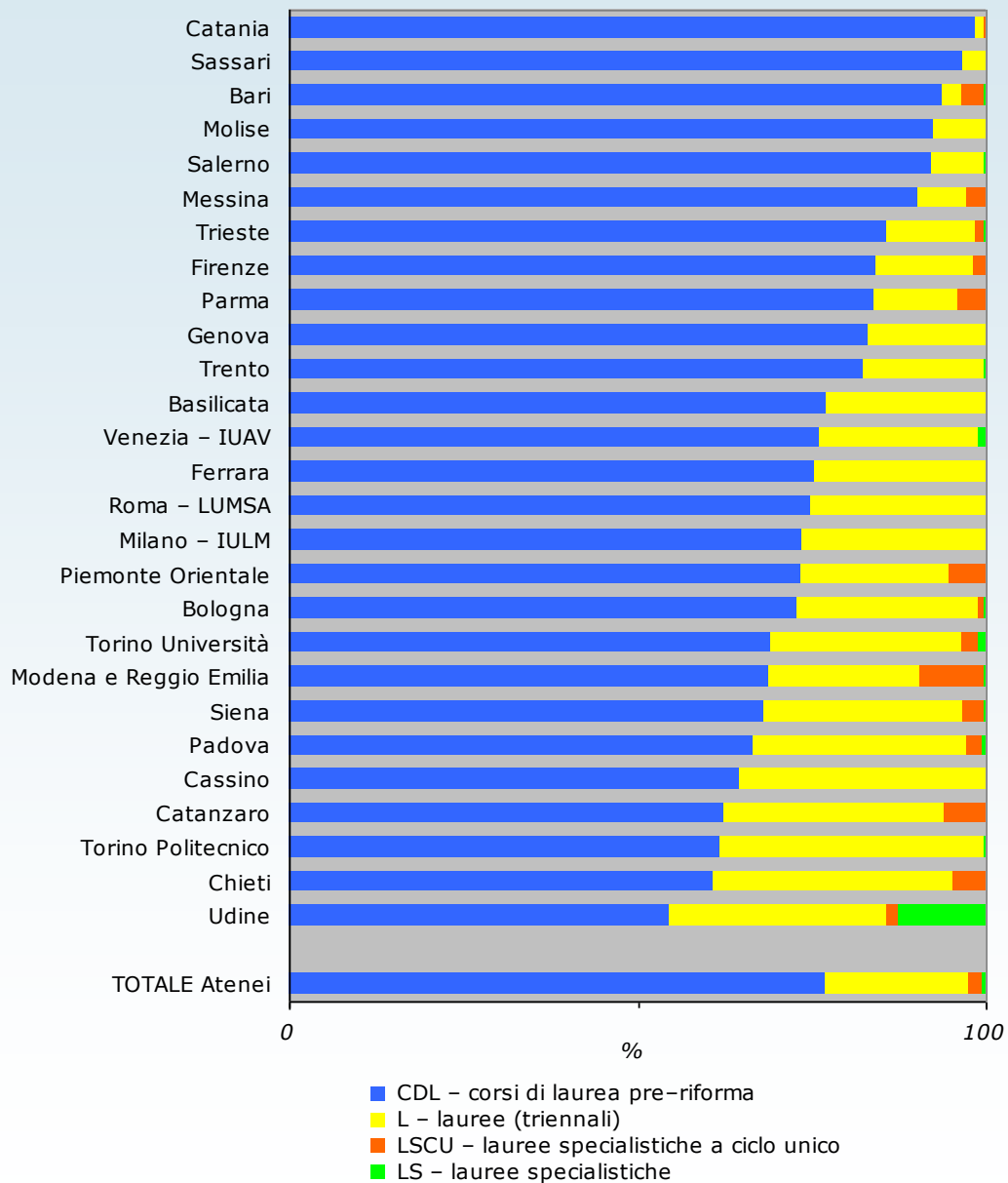
Inoltre gli Atenei possono attivare corsi per il conseguimento di: master di 1° livello, master di 2° livello, diplomi di specializzazione, dottorati di ricerca.

CARATTERISTICHE DEI CORSI DI LAUREA

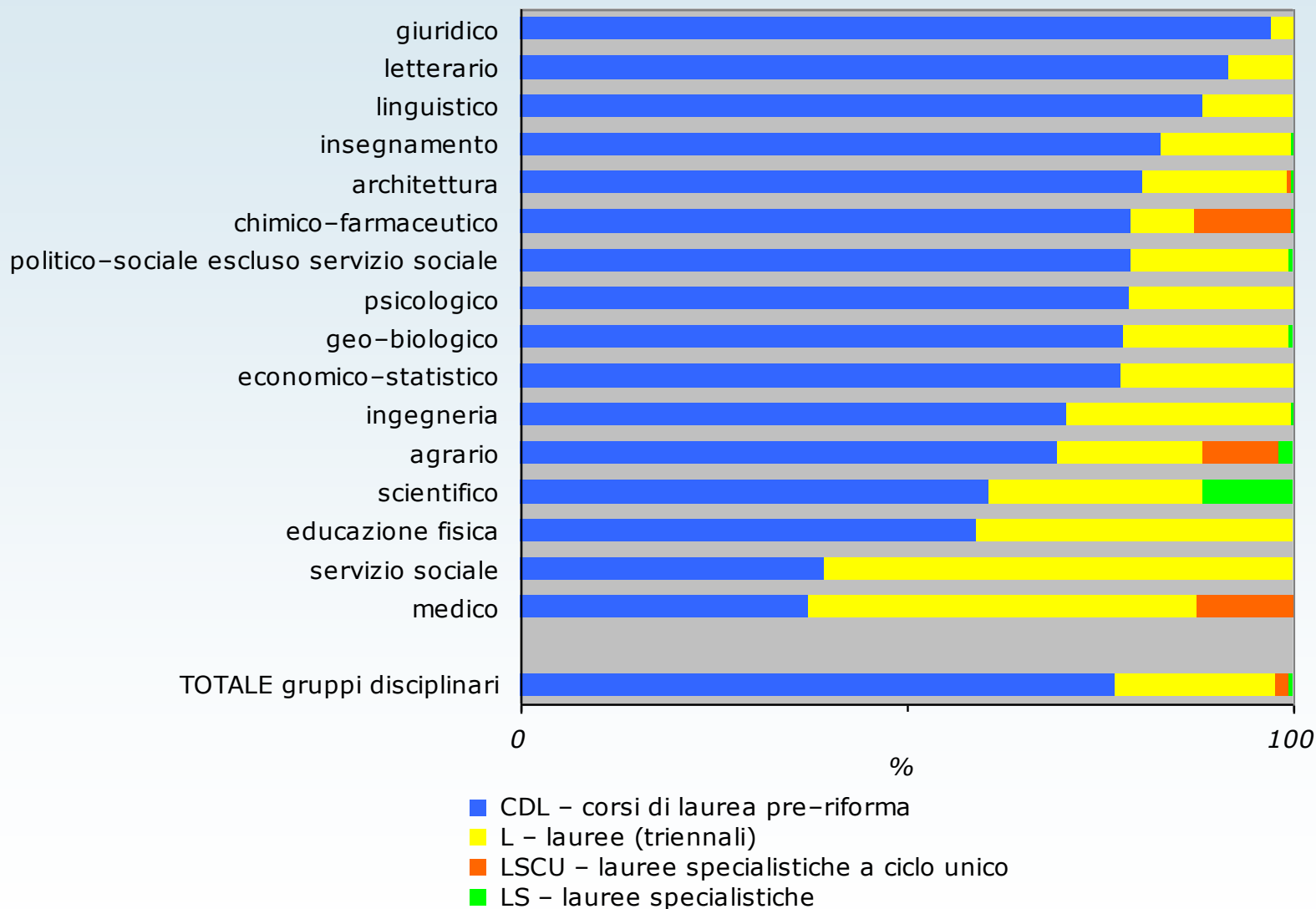
- i corsi di laurea e di laurea specialistica vengono attivati (dagli Atenei) in seno a **classi di appartenenza** (istituite e definite a livello ministeriale) aventi precisi obiettivi formativi qualificanti; sono state istituite **47 classi di laurea** e **109 classi di laurea specialistica**
- ogni corso di laurea o di laurea specialistica ha **obiettivi formativi qualificanti** fissati con decreti ministeriali (e quindi condivisi con altri corsi della stessa classe) e **obiettivi formativi specifici** stabiliti dai singoli atenei
- quanto agli obiettivi formativi qualificanti, i decreti ministeriali definiscono, per ogni classe di laurea, come ripartire una parte dei crediti formativi universitari (non più del 66%) fra **sei tipi** di attività e a quali **ambiti disciplinari** tali attività devono fare riferimento
- i singoli atenei godono di **autonomia** nella ripartizione dei crediti (specialmente per quanto riguarda la destinazione di quel 34% non riservato dal Ministero) e nella definizione disciplinare degli obiettivi formativi specifici, nonché nella scelta delle **denominazioni** dei corsi (nella classe "Lettere" si trovano, per esempio, corsi con nomi e contenuti in parte diversi: "Lettere", "Italianistica", "Informatica umanistica", "Letterature d'Italia e d'Europa", "Civiltà letterarie e storia delle civiltà", "Lingua e cultura italiana per stranieri" ...)
- la quantità di lavoro prevista da ogni attività formativa è espressa in **crediti formativi universitari** (CFU); ogni credito corrisponde a 25 ore di lavoro (lezioni, esercitazioni, studio a casa, ecc.); un anno accademico a tempo pieno corrisponde a 60 CFU
- ogni corso di laurea prevede lo studio di una **lingua straniera**; è auspicata inoltre l'acquisizione di **abilità informatiche**
- si possono acquisire crediti anche tramite attività di **tirocinio/stage**

Rappresentazioni grafiche

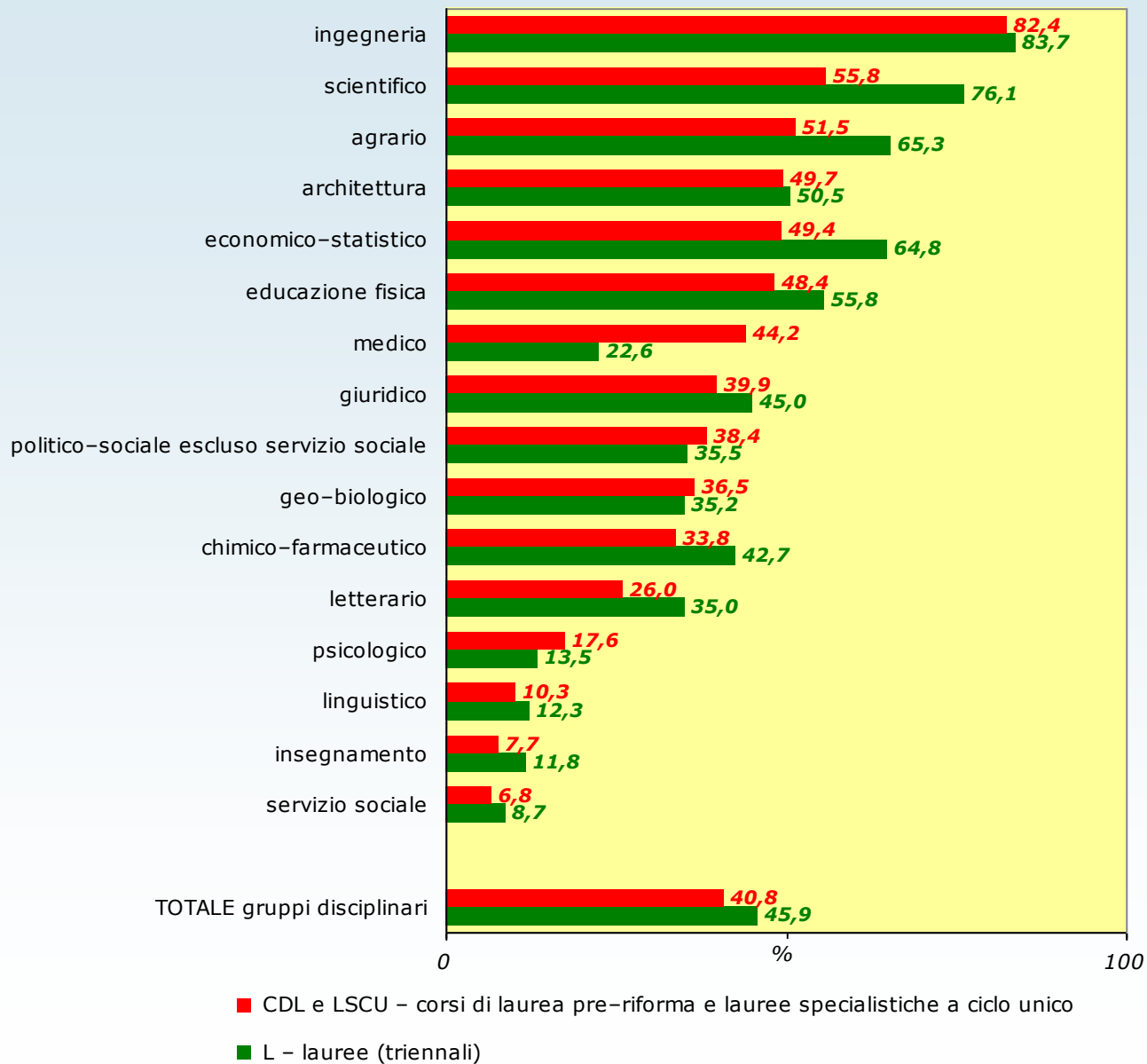
Laureati per Ateneo e tipo di corso – composizioni percentuali



Laureati per gruppo disciplinare e tipo di corso – composizioni percentuali

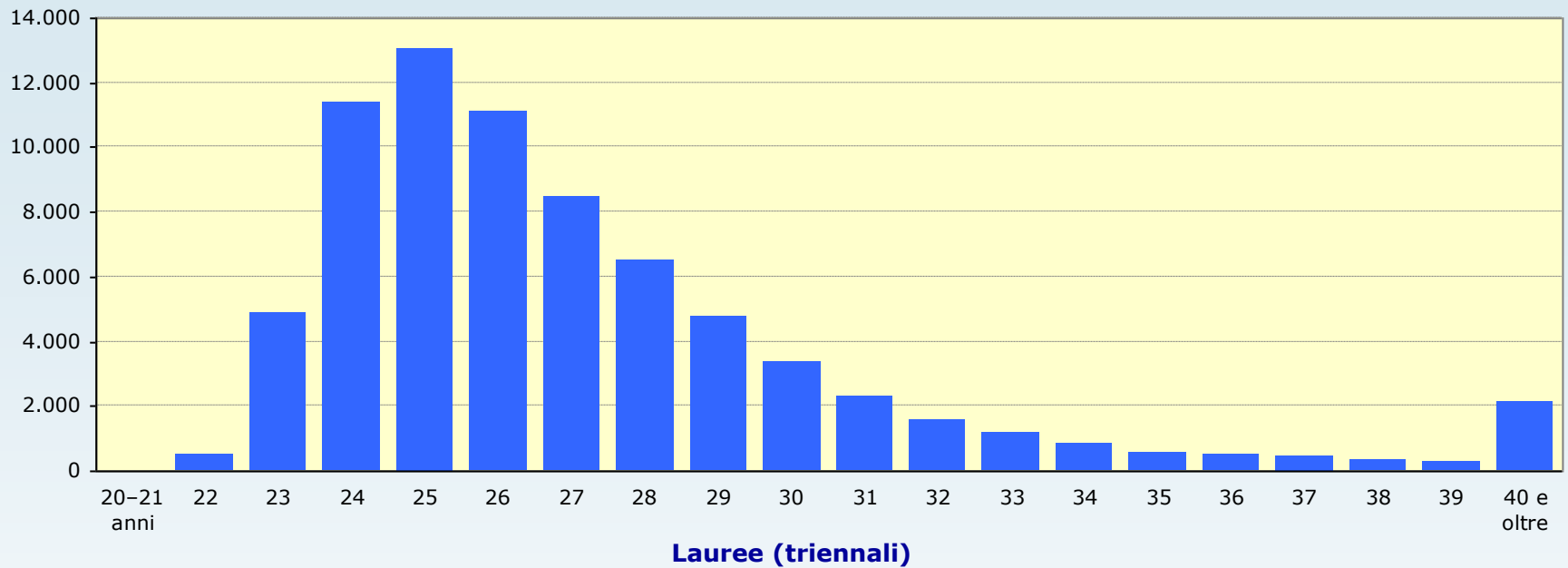


Laureati per gruppo disciplinare e sesso: maschi – valori per 100 laureati

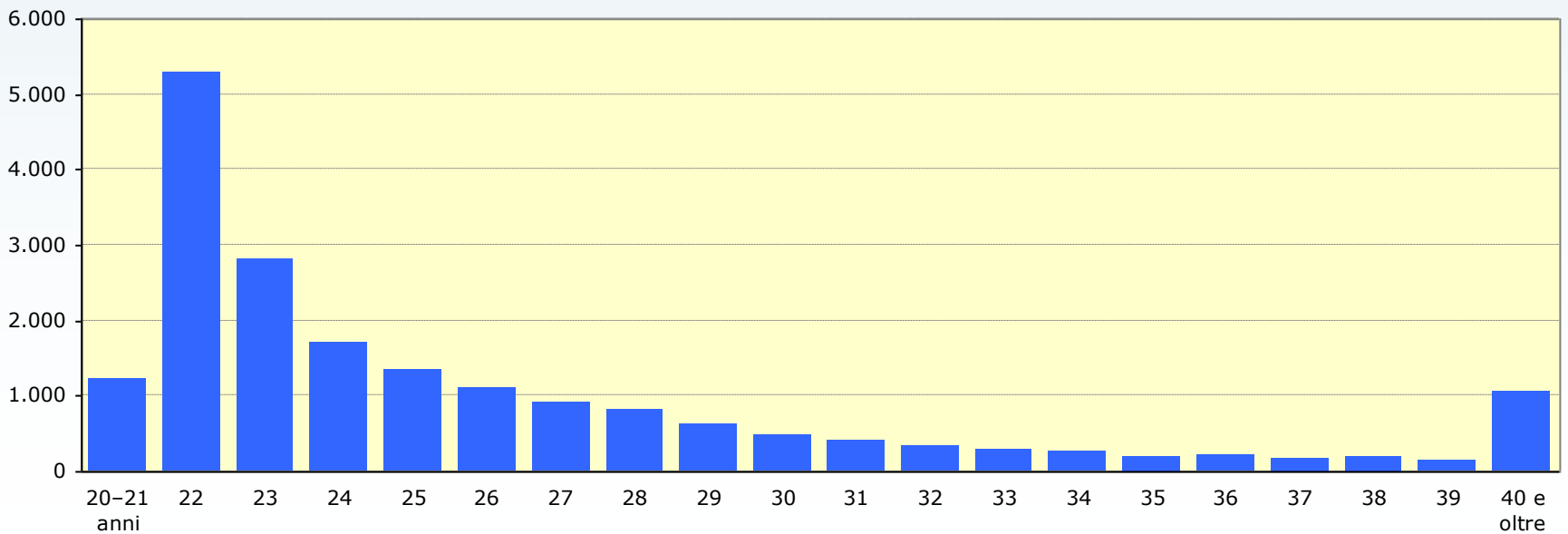


Laureati per tipo di corso ed età alla laurea – valori assoluti

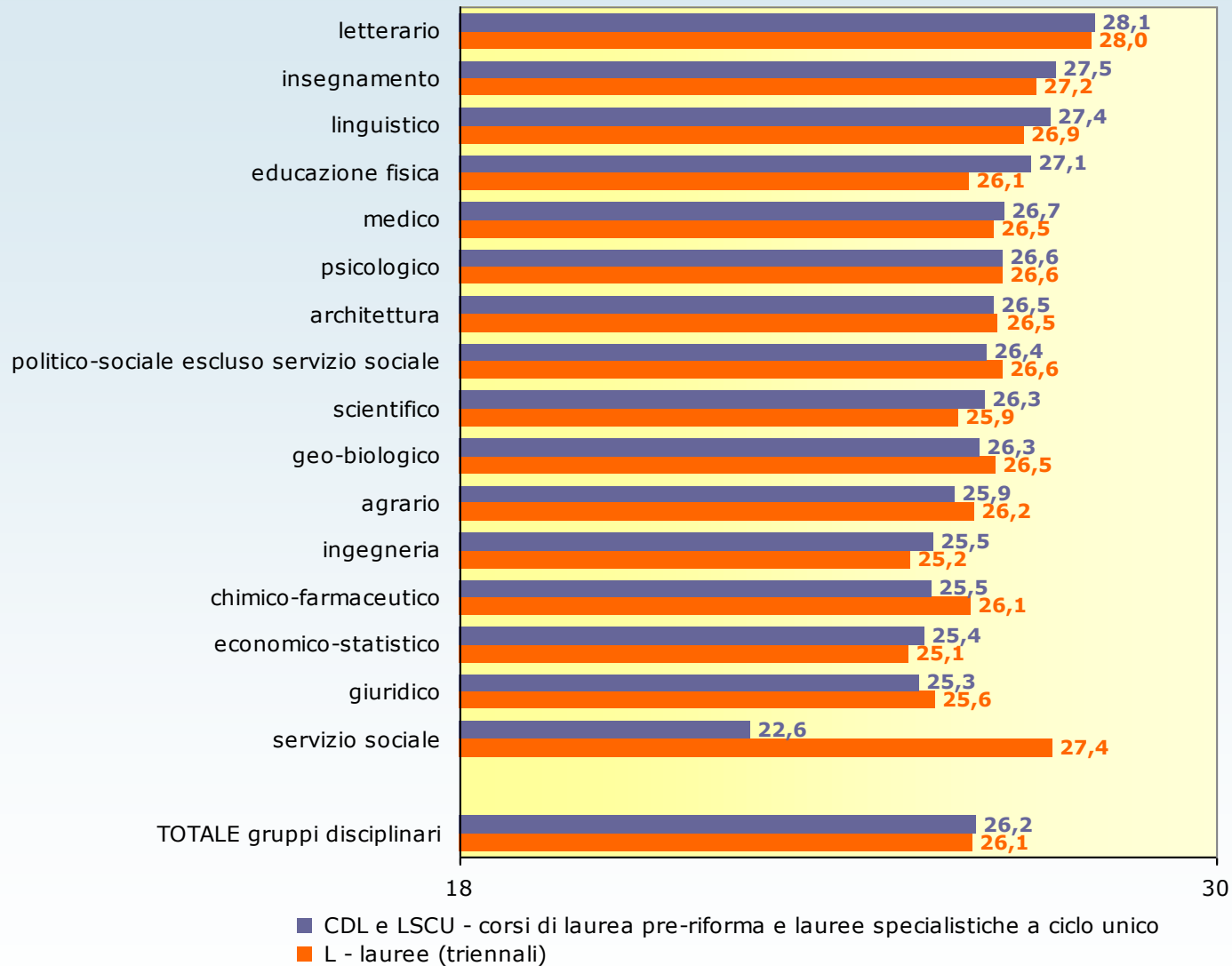
Corsi di laurea pre-riforma e lauree specialistiche a ciclo unico



Lauree (triennali)

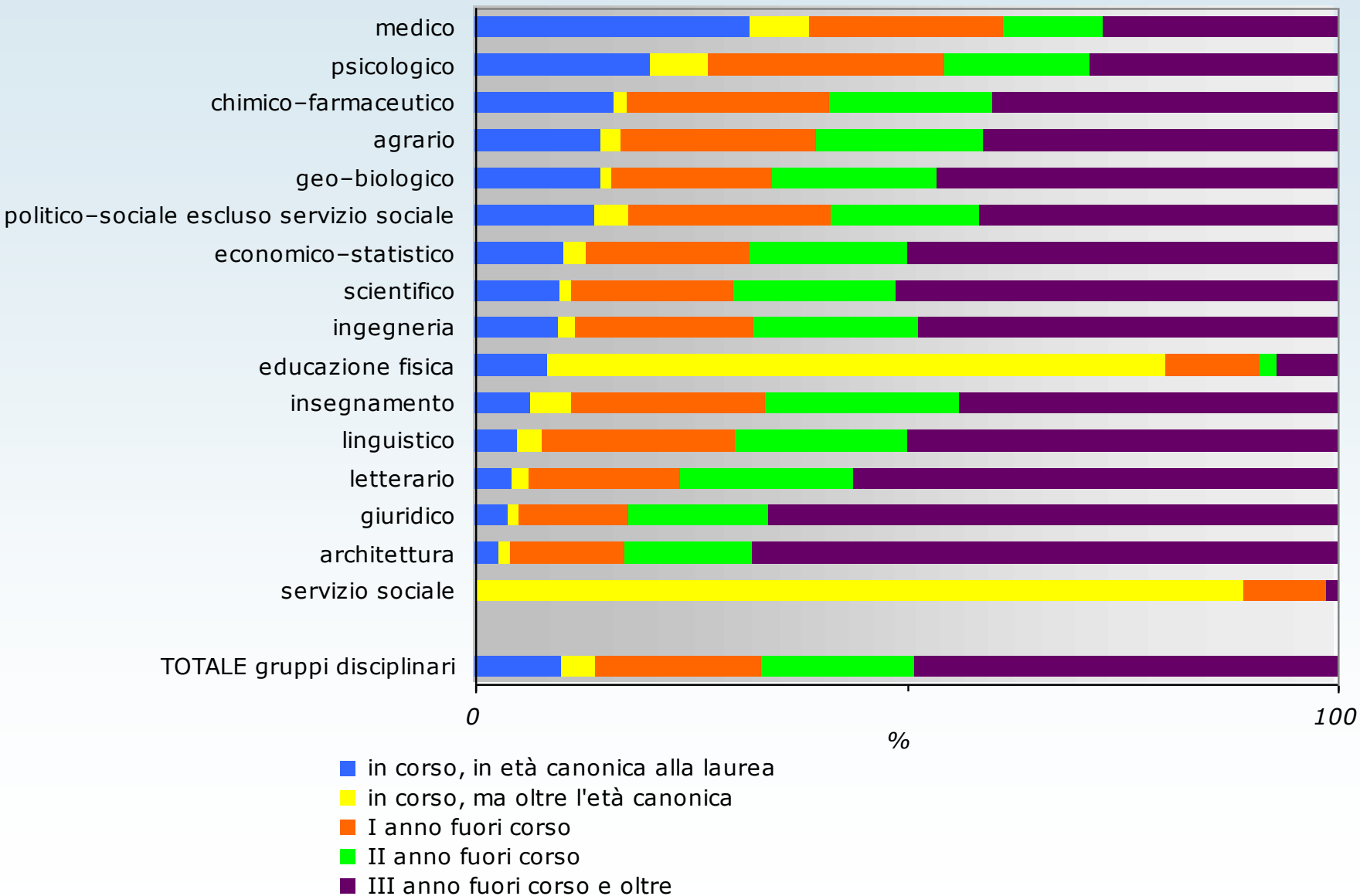


Punteggio degli esami, per gruppo disciplinare – medie



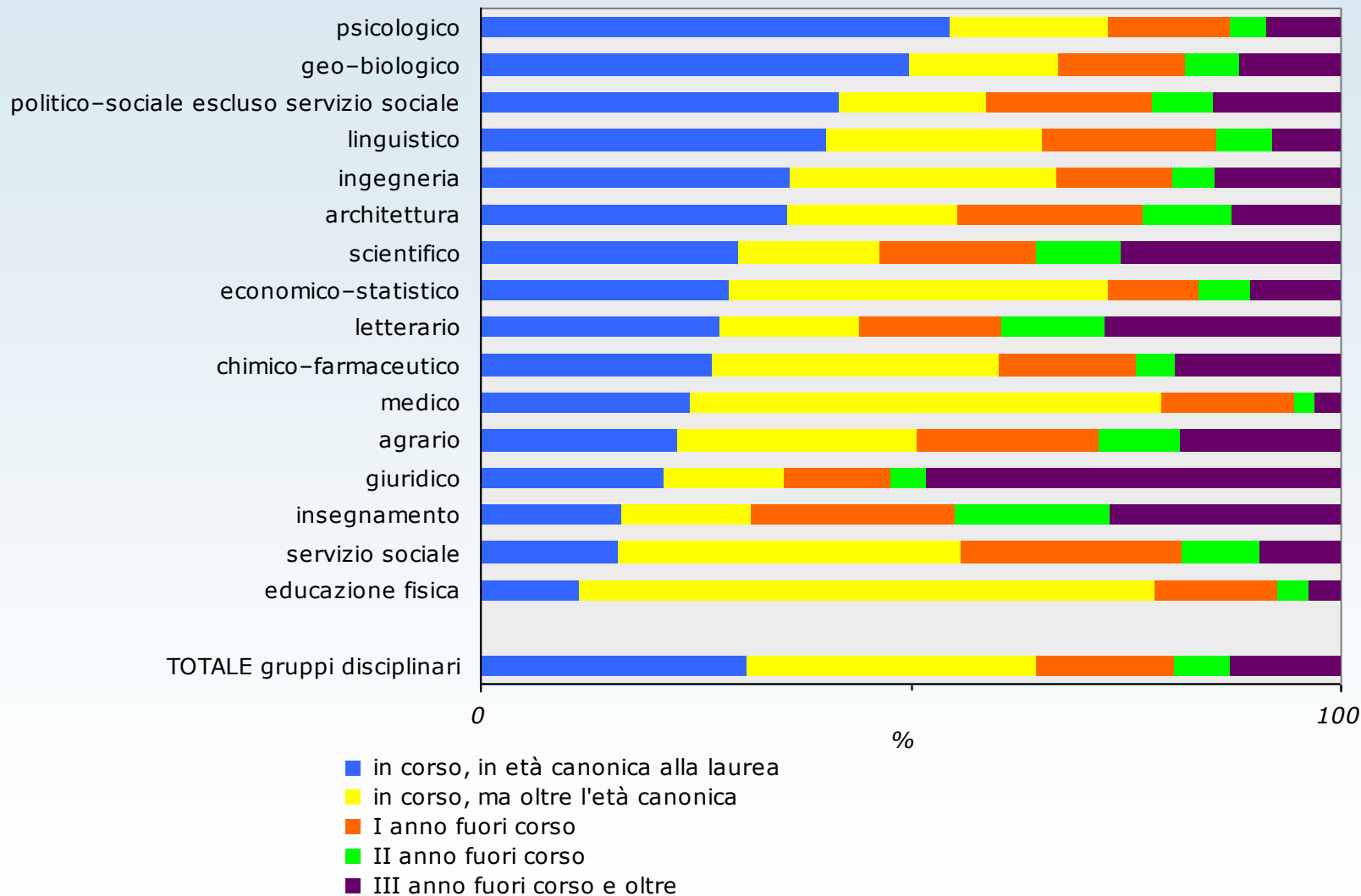
Laureati per gruppo disciplinare e regolarità negli studi – composizioni percentuali

Corsi di laurea pre-riforma e lauree specialistiche a ciclo unico



Laureati per gruppo disciplinare e regolarità negli studi – composizioni percentuali

Lauree (triennali)



0

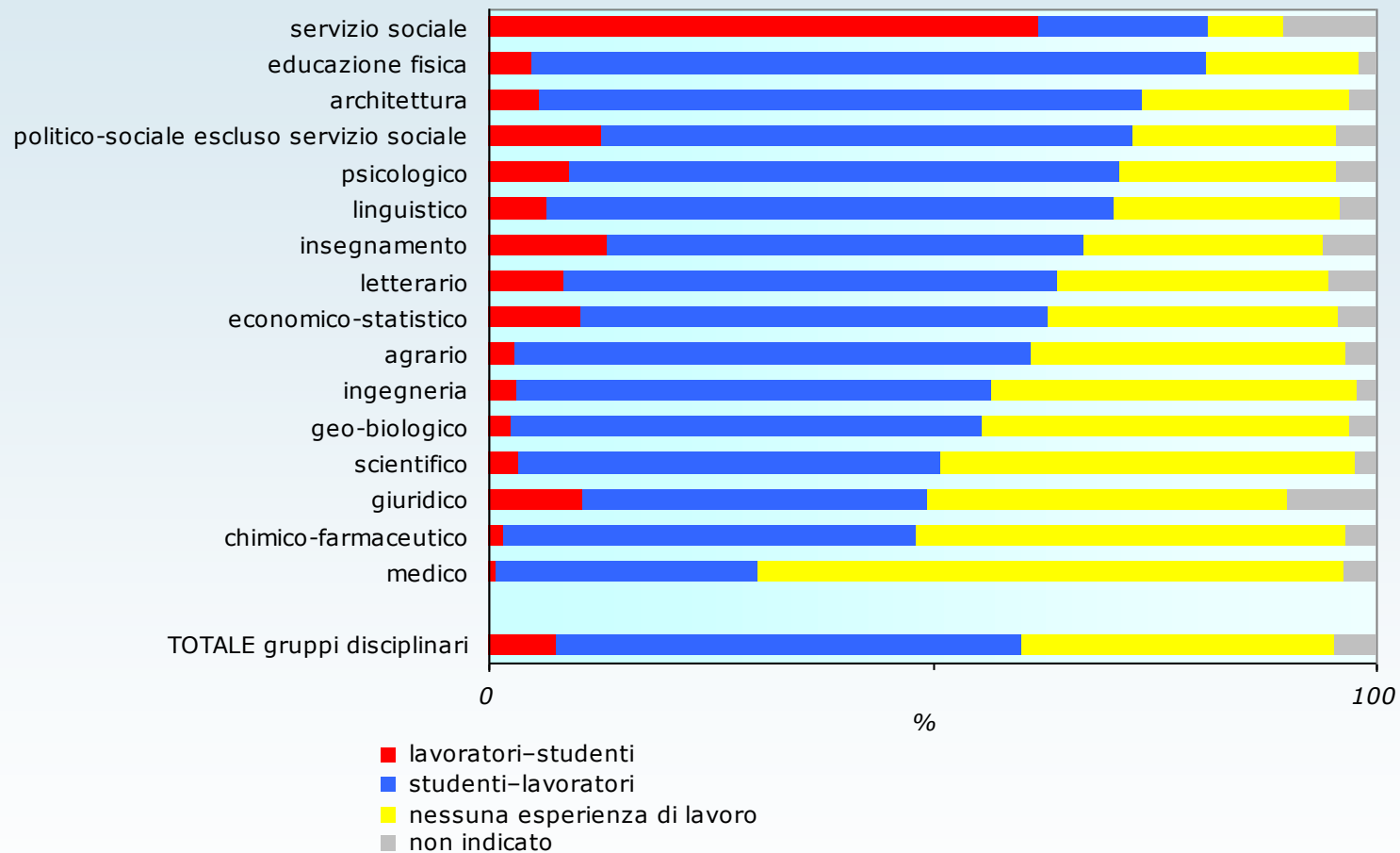
%

100

- in corso, in età canonica alla laurea
- in corso, ma oltre l'età canonica
- I anno fuori corso
- II anno fuori corso
- III anno fuori corso e oltre

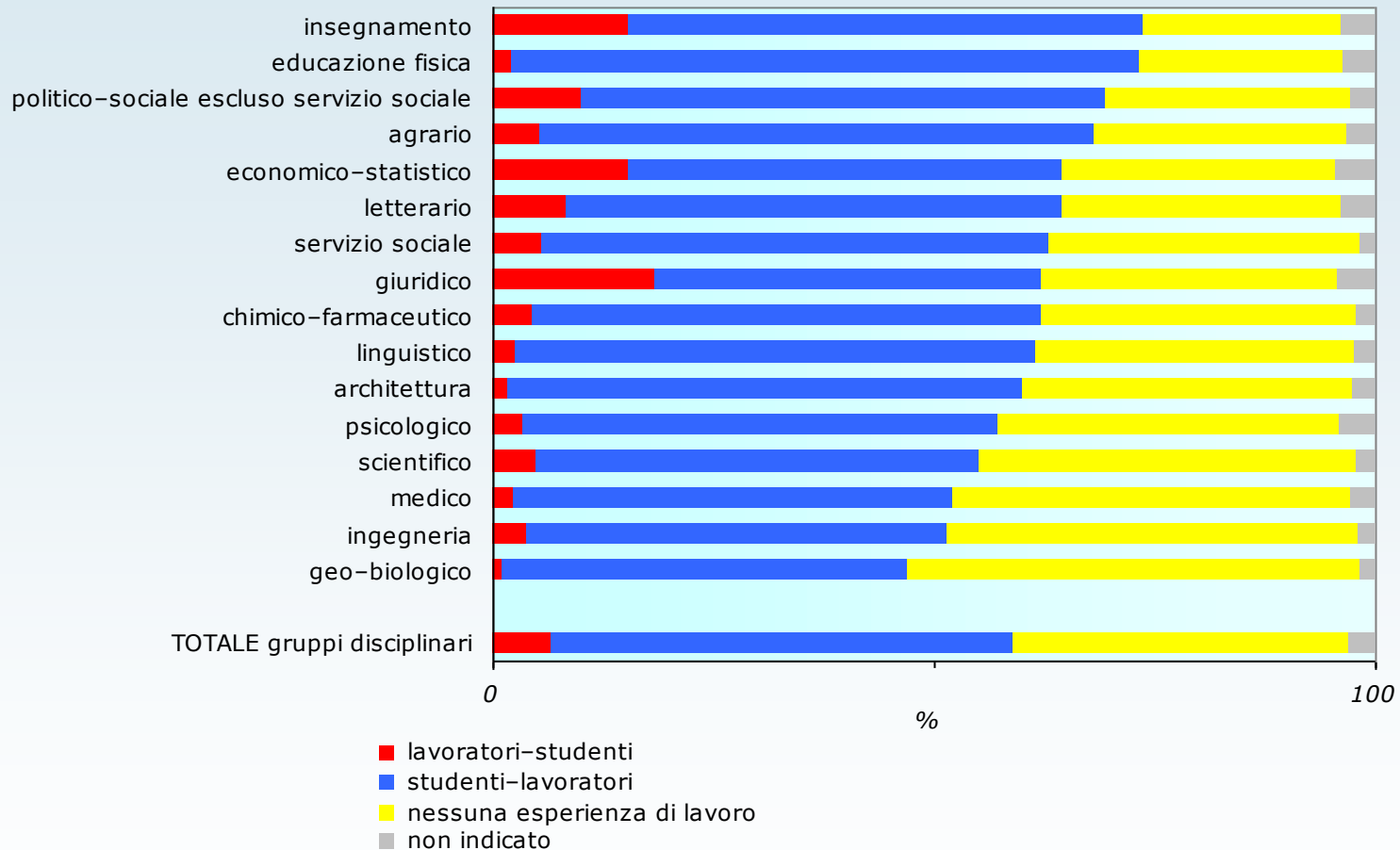
Laureati per gruppo disciplinare e tipo di esperienza di lavoro durante gli studi composizioni percentuali

Corsi di laurea pre-riforma e lauree specialistiche a ciclo unico



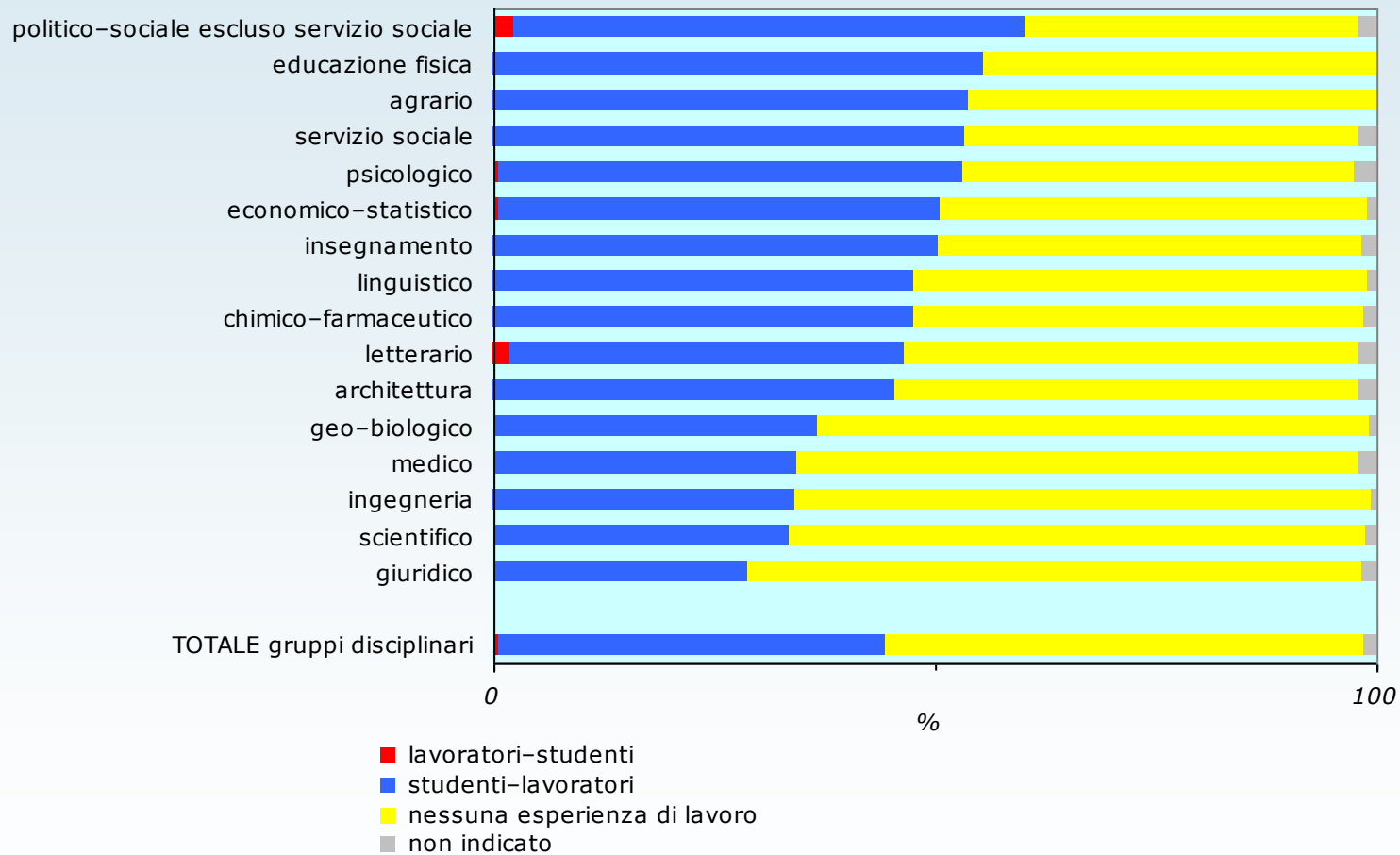
Laureati per gruppo disciplinare e tipo di esperienza di lavoro durante gli studi composizioni percentuali

Lauree (triennali)



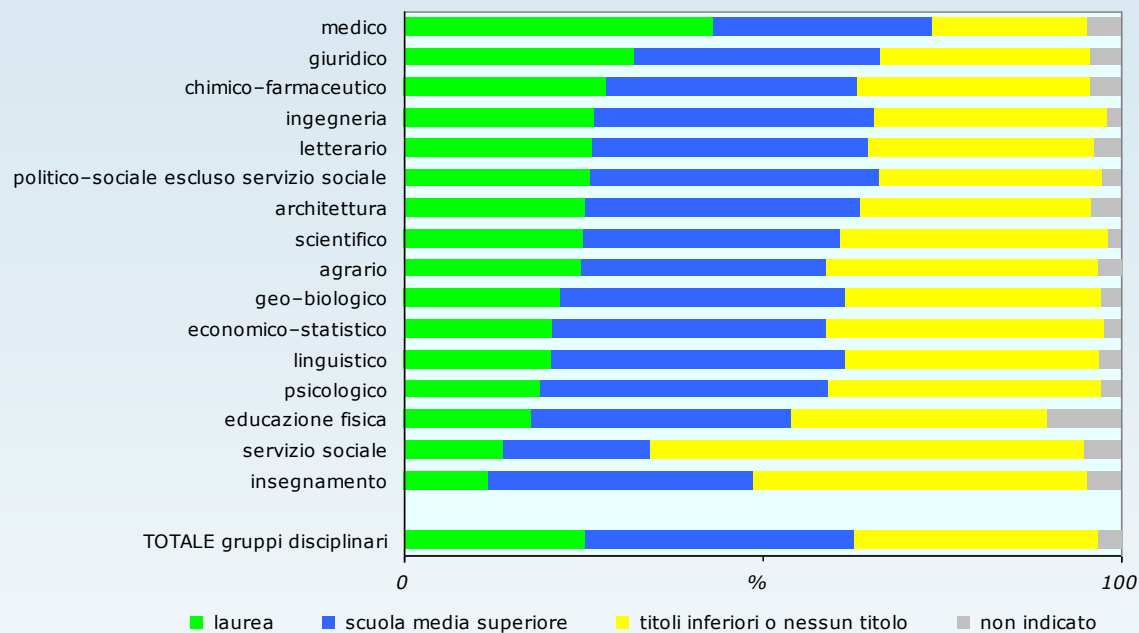
Laureati per gruppo disciplinare e tipo di esperienza di lavoro durante gli studi composizioni percentuali

Lauree triennali "regolari under 23"



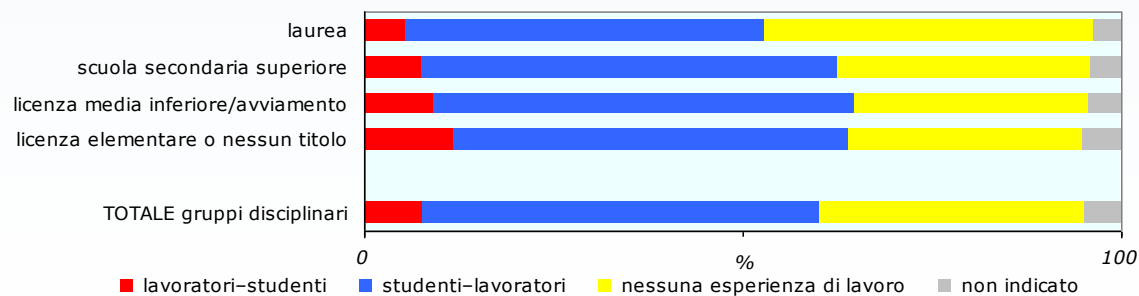
Laureati per gruppo disciplinare e titolo di studio dei genitori – composizioni percentuali

Corsi di laurea pre-riforma e lauree specialistiche a ciclo unico



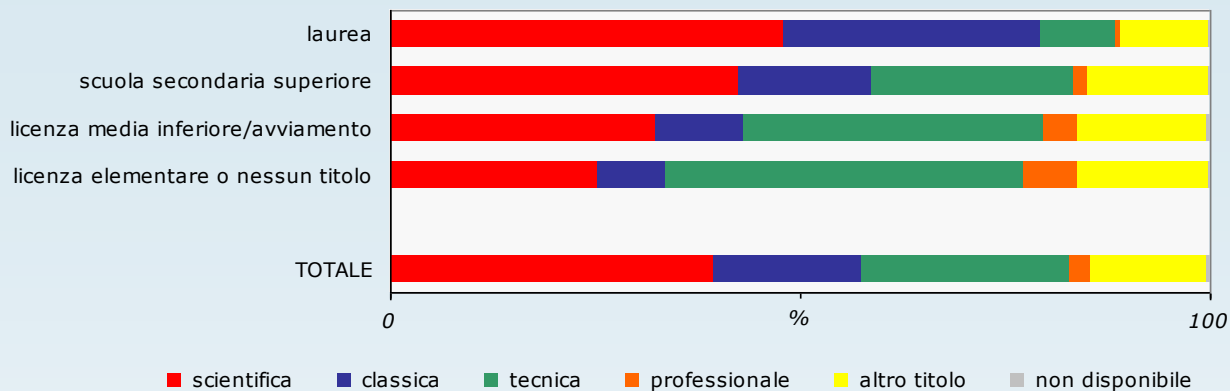
Laureati per titolo di studio dei genitori e tipo di esperienza di lavoro durante gli studi composizioni percentuali

Corsi di laurea pre-riforma e lauree specialistiche a ciclo unico



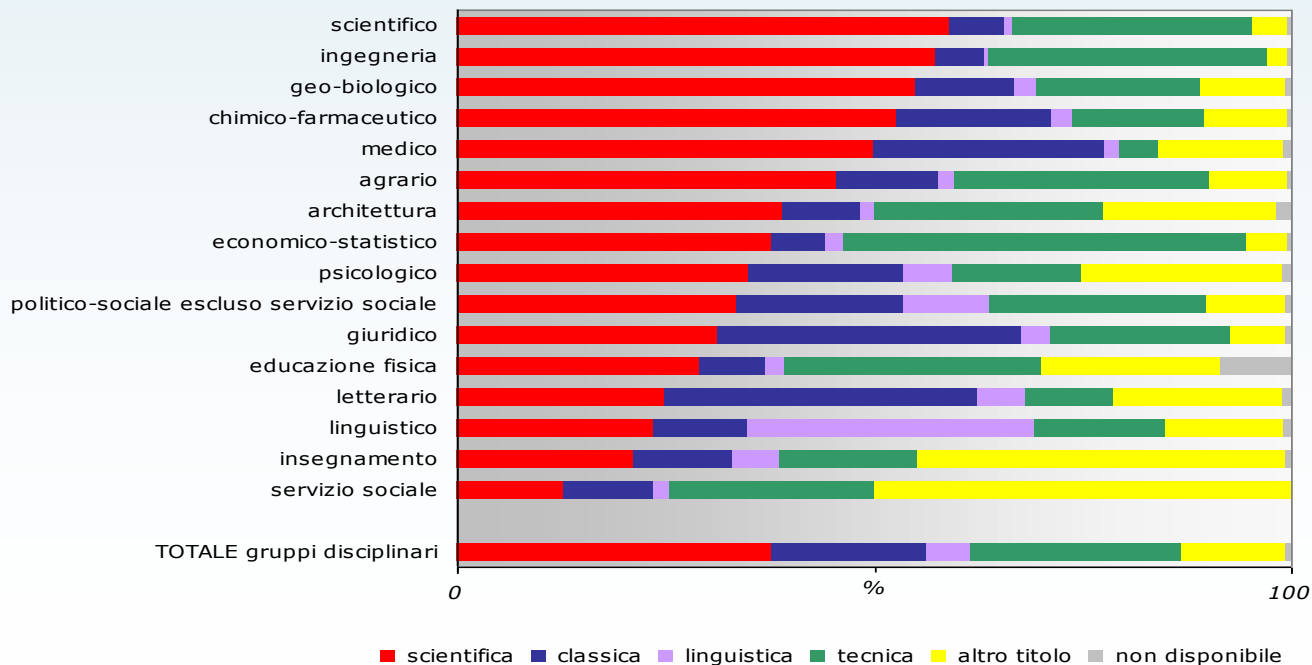
Laureati per titolo di studio dei genitori e diploma di maturità – composizioni percentuali

Corsi di laurea pre-riforma e lauree specialistiche a ciclo unico



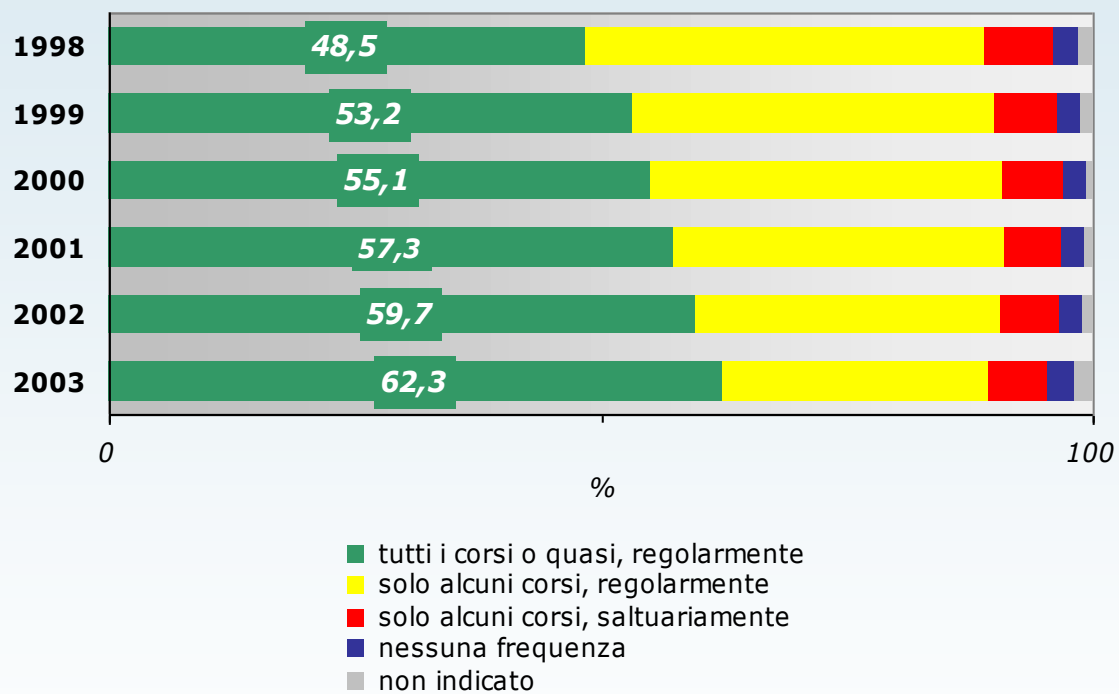
Laureati per gruppo disciplinare e diploma di maturità – composizioni percentuali

Corsi di laurea pre-riforma e lauree specialistiche a ciclo unico



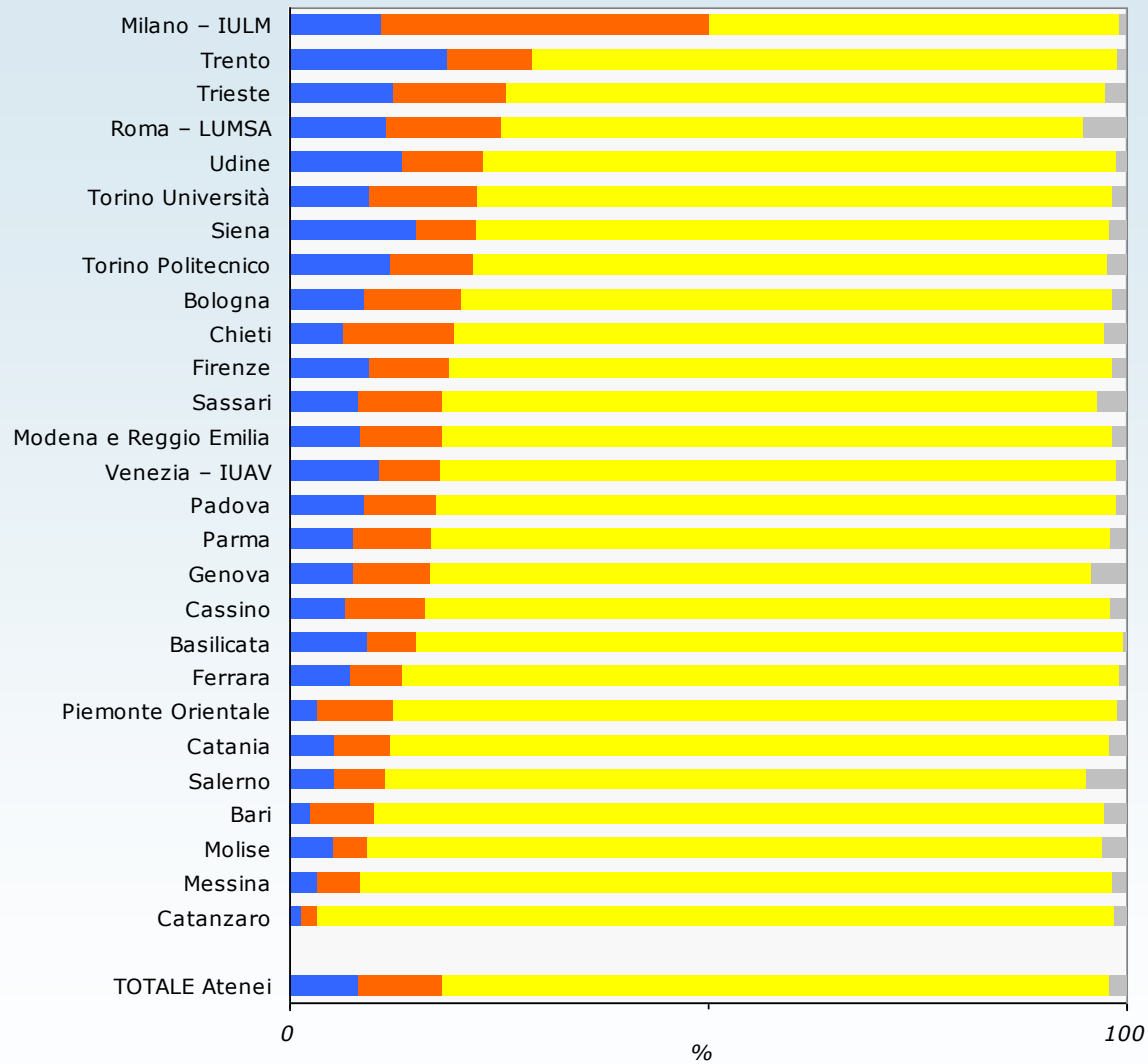
Laureati per assiduità nel frequentare le lezioni – composizioni percentuali – anni 1998-2003

Corsi di laurea pre-riforma e lauree specialistiche a ciclo unico



Laureati per Ateneo e tipo di esperienza di studio all'estero – composizioni percentuali

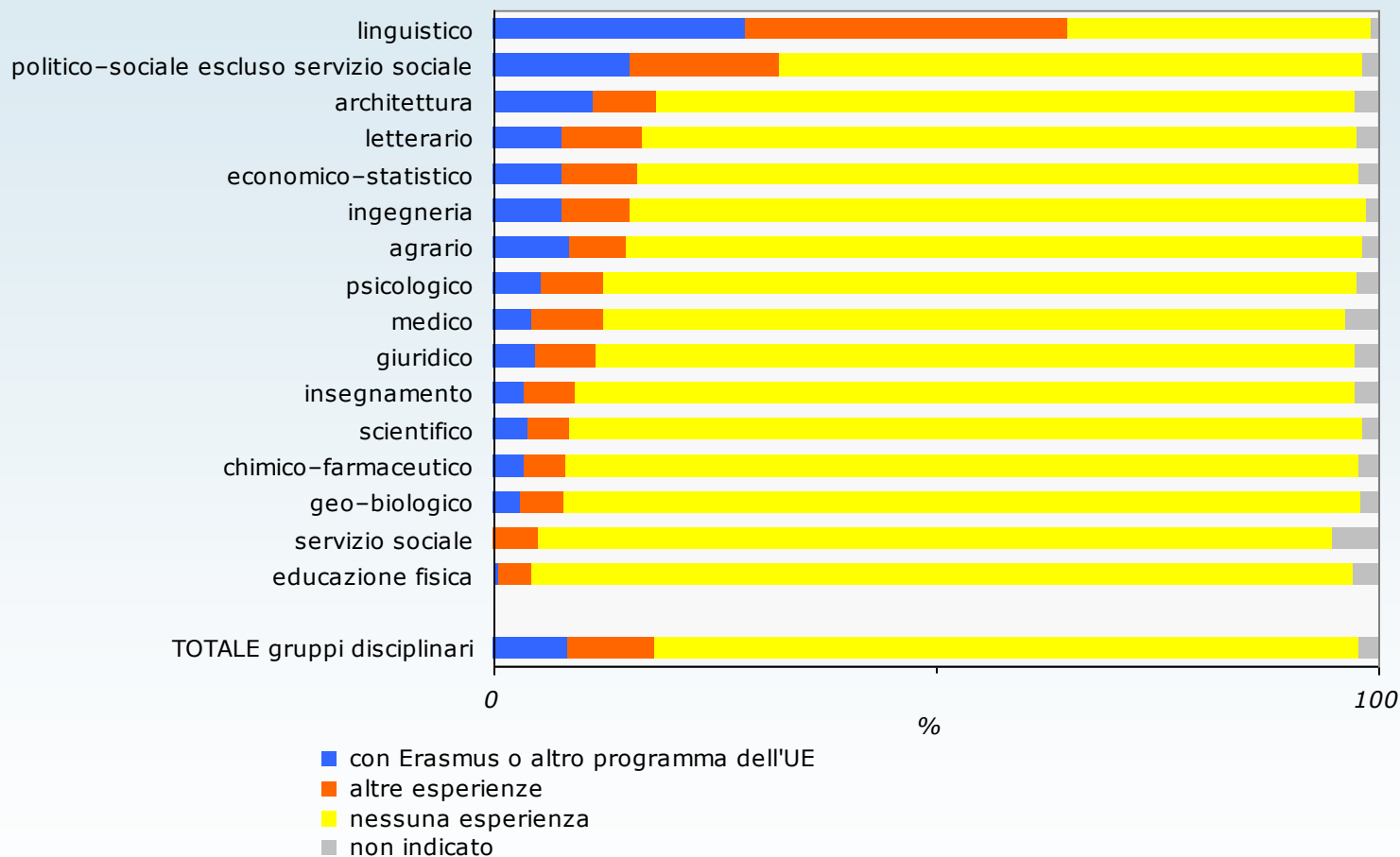
Corsi di laurea pre-riforma e lauree specialistiche a ciclo unico



- con Erasmus o altro programma dell'UE
- altre esperienze
- nessuna esperienza
- non indicato

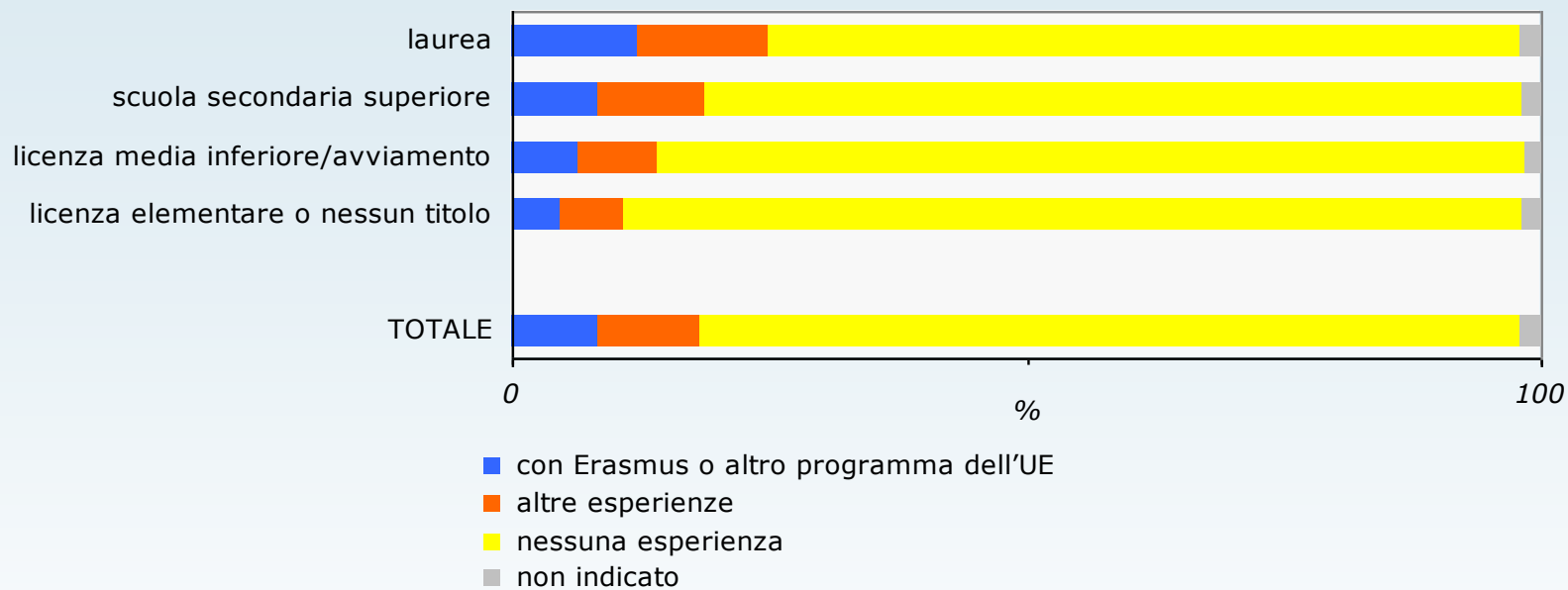
Laureati per gruppo disciplinare e tipo di esperienza di studio all'estero – composizioni percentuali

Corsi di laurea pre-riforma e lauree specialistiche a ciclo unico



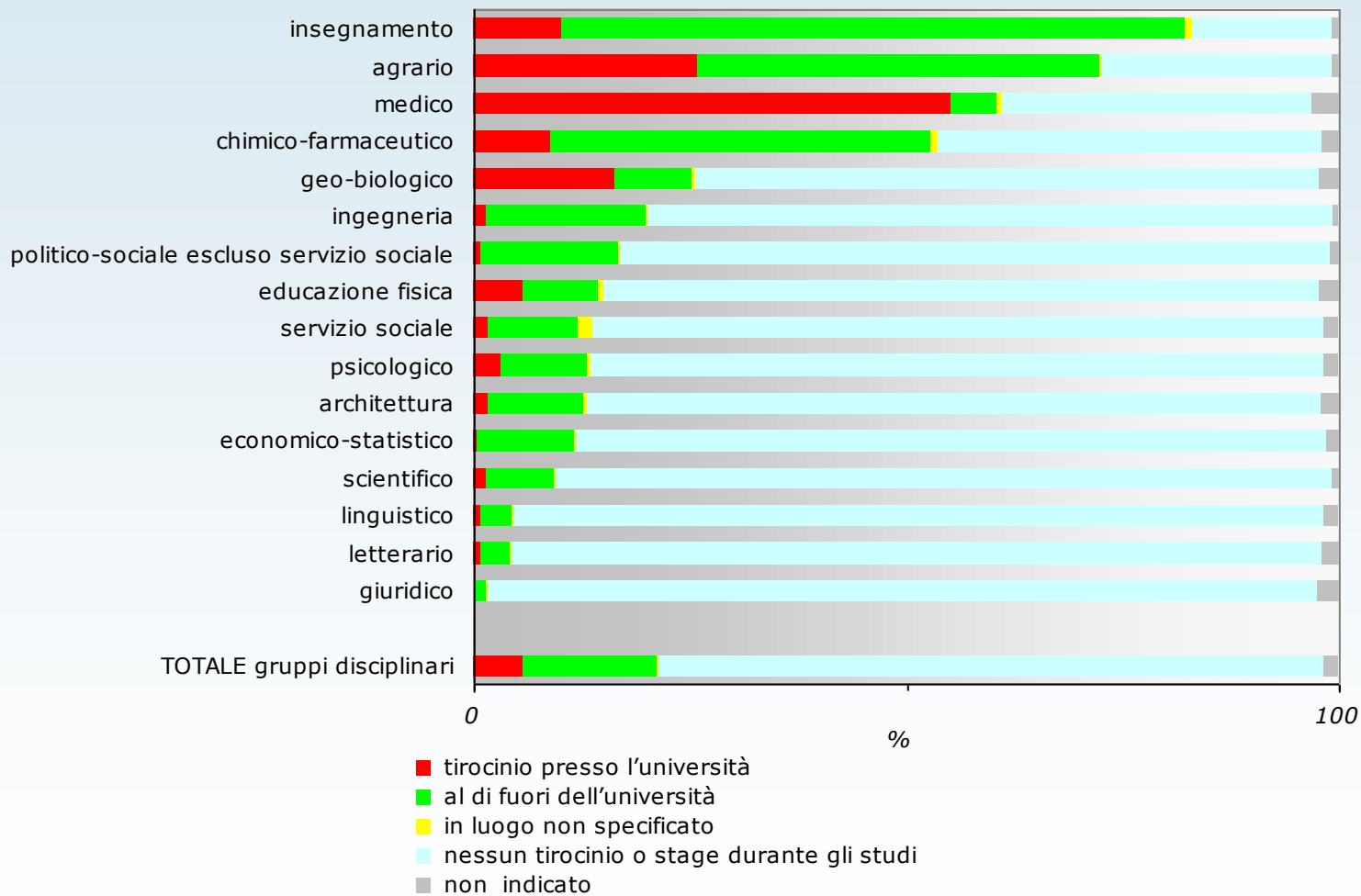
Laureati per titolo di studio dei genitori e tipo di esperienza di studio all'estero composizioni percentuali

Corsi di laurea pre-riforma e lauree specialistiche a ciclo unico



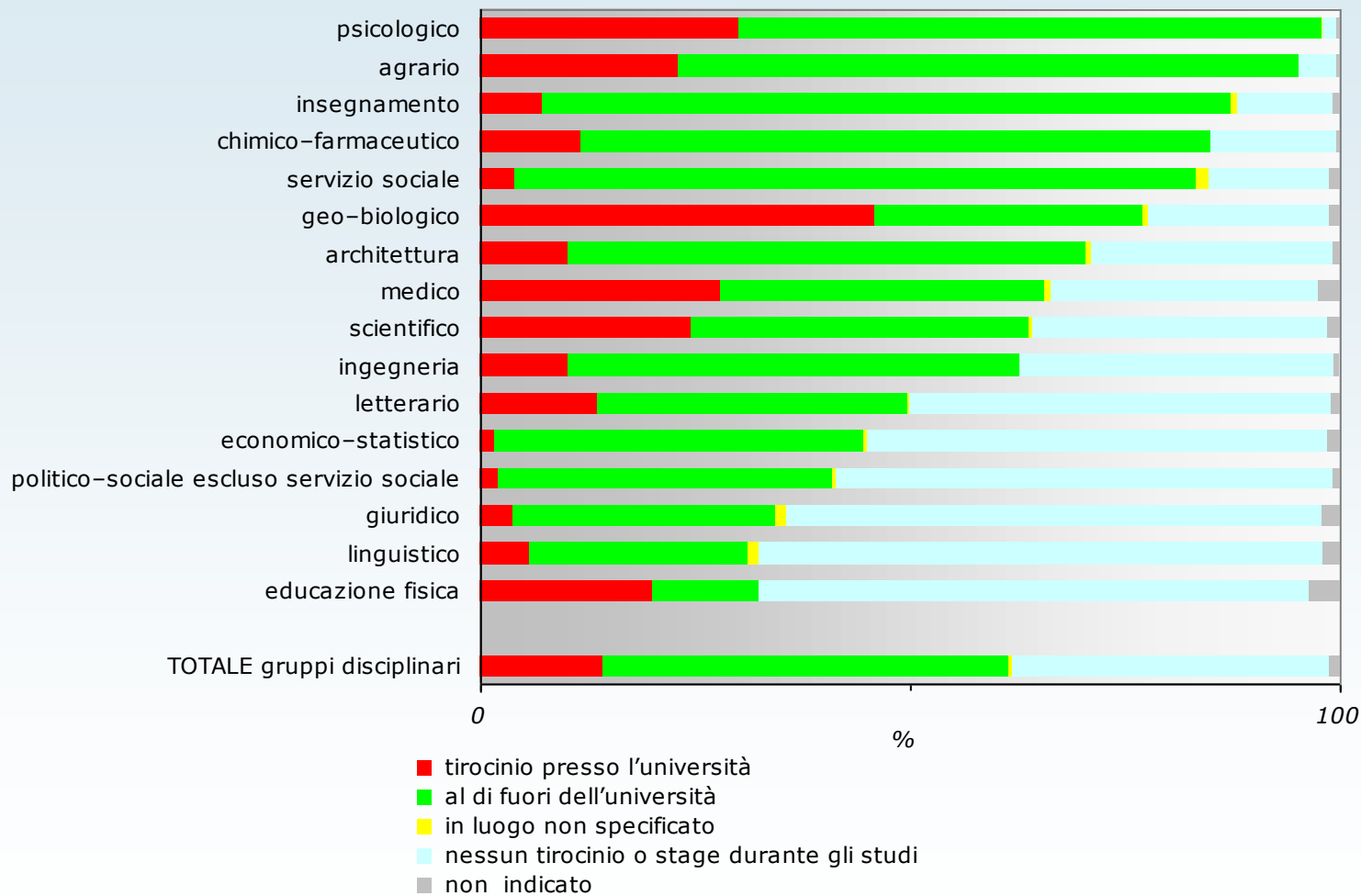
Laureati che hanno svolto tirocini o stage, per gruppo disciplinare – composizioni percentuali

Corsi di laurea pre-riforma e lauree specialistiche a ciclo unico



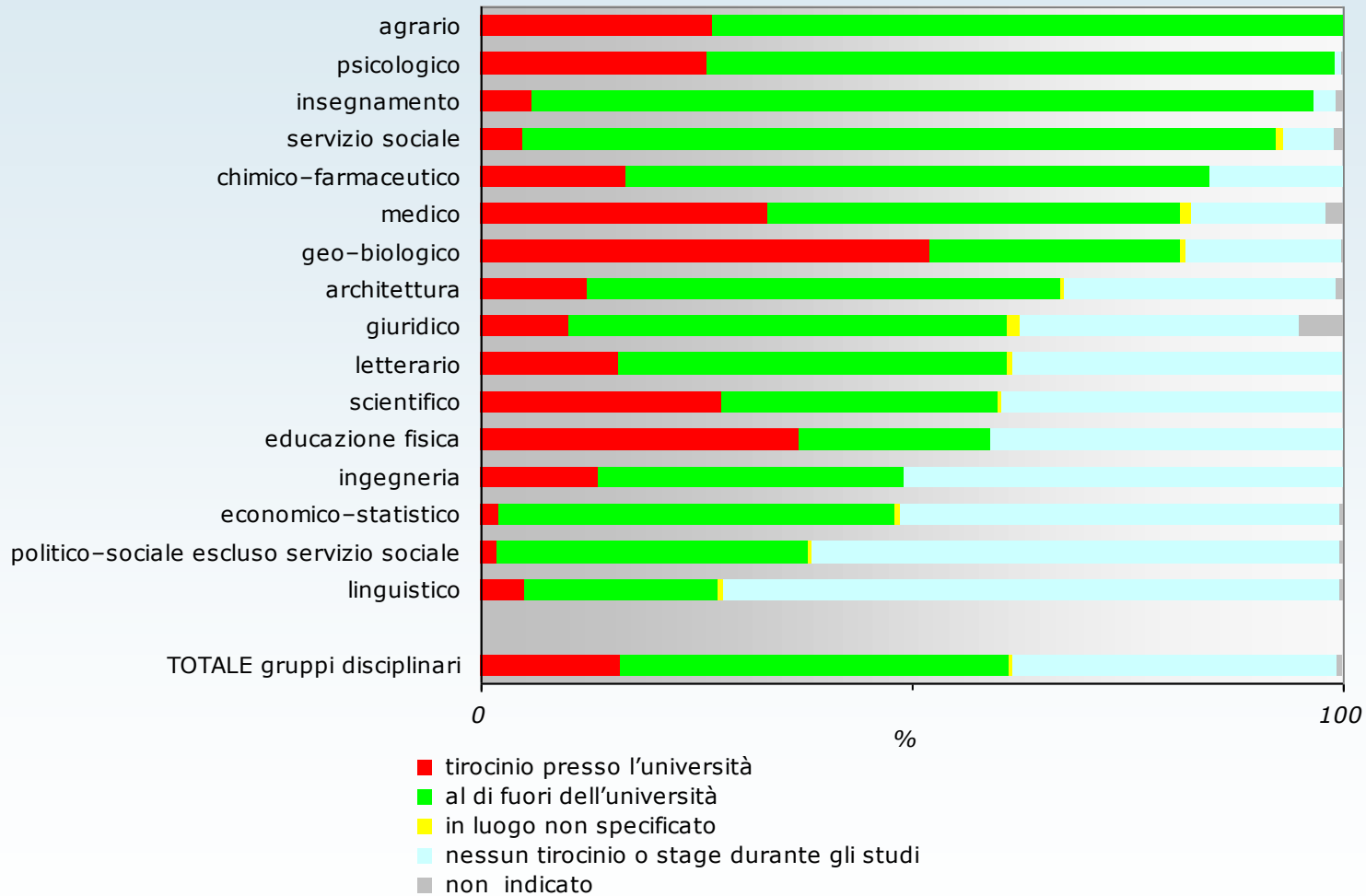
Laureati che hanno svolto tirocini o stage, per gruppo disciplinare – composizioni percentuali

Lauree (triennali)



Laureati che hanno svolto tirocini o stage, per gruppo disciplinare – composizioni percentuali

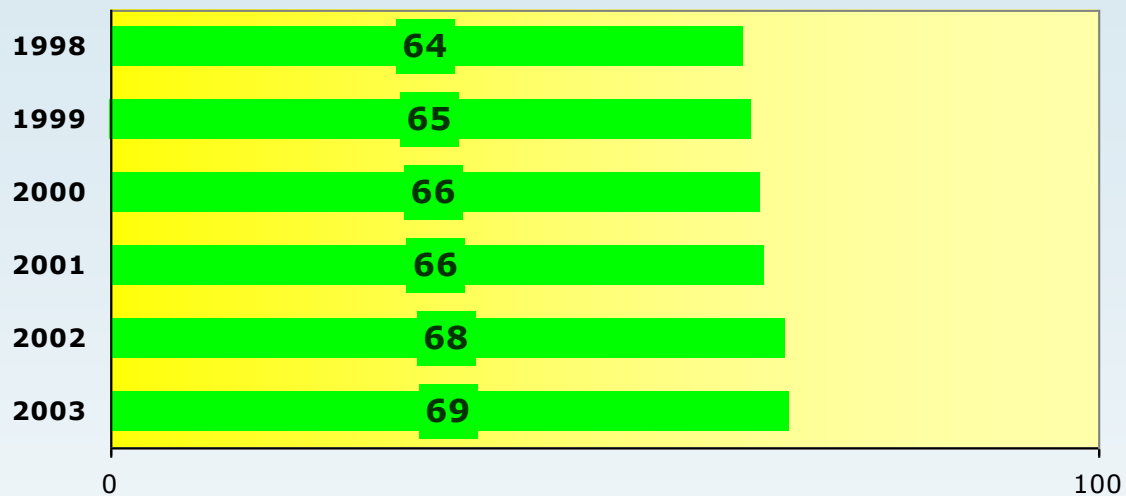
Lauree triennali "regolari under 23"



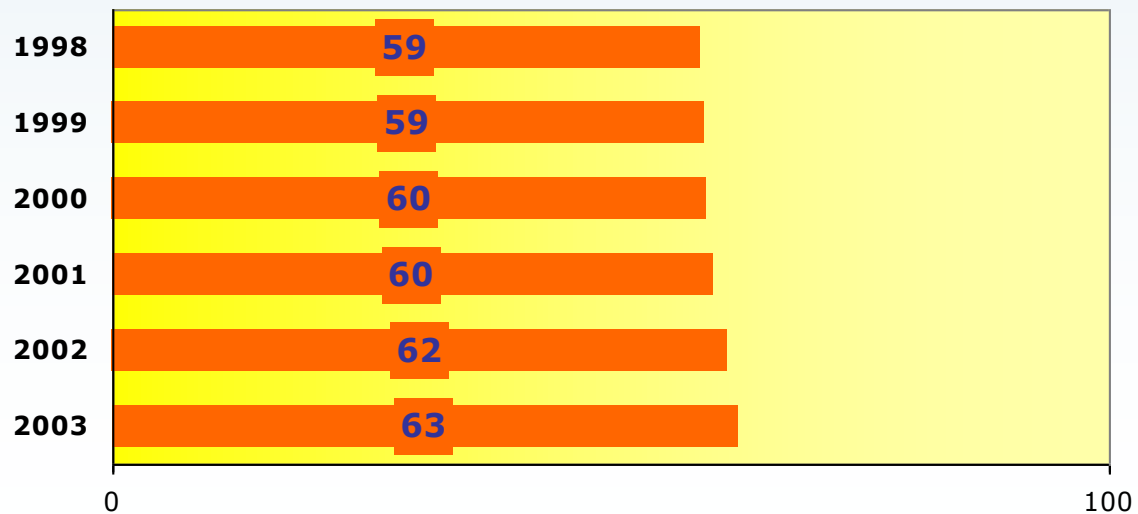
Valutazione dell'esperienza universitaria – medie 0-100 – anni 1998-2003

Corsi di laurea pre-riforma e lauree specialistiche a ciclo unico

a) esperienza complessiva

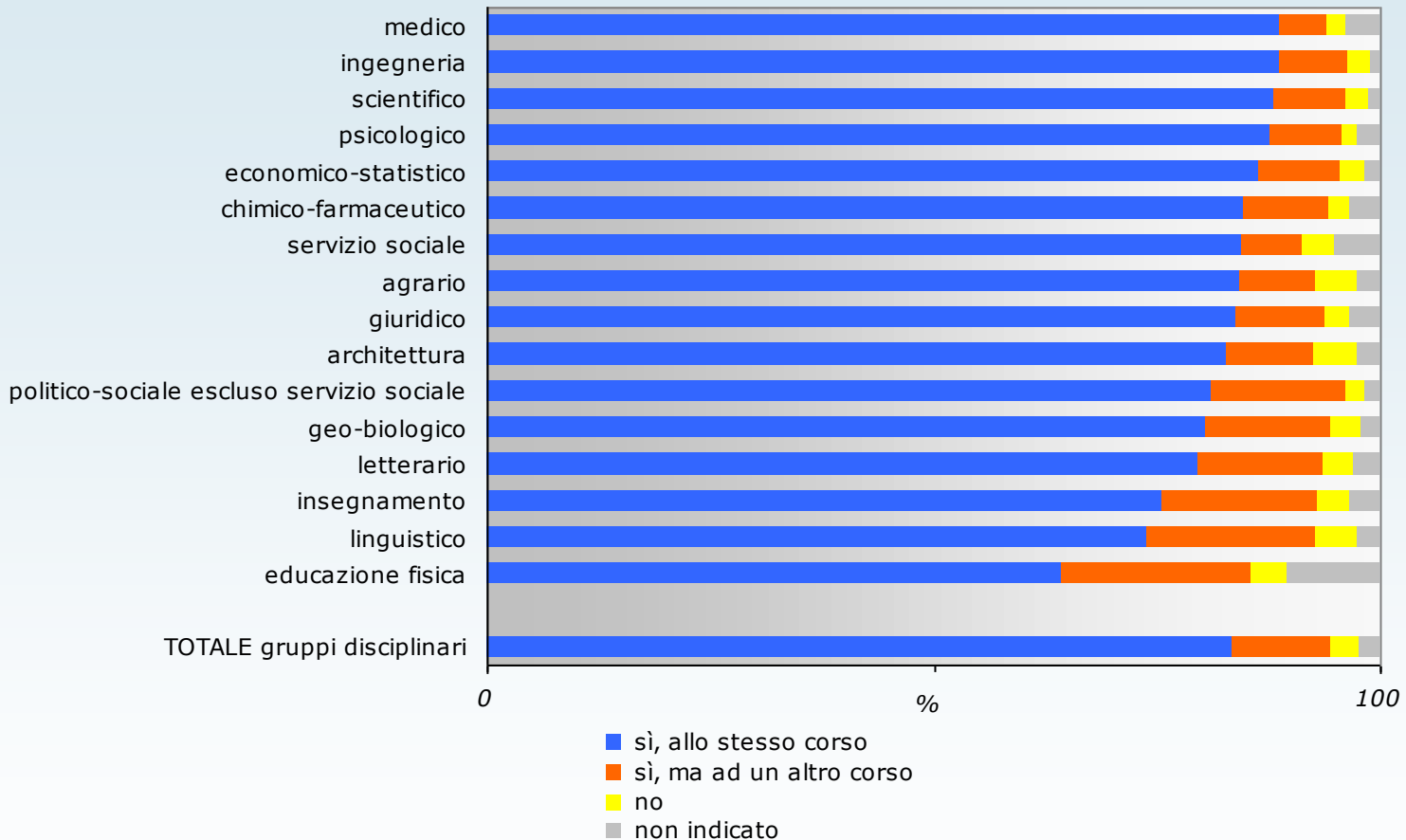


b) rapporti con i docenti



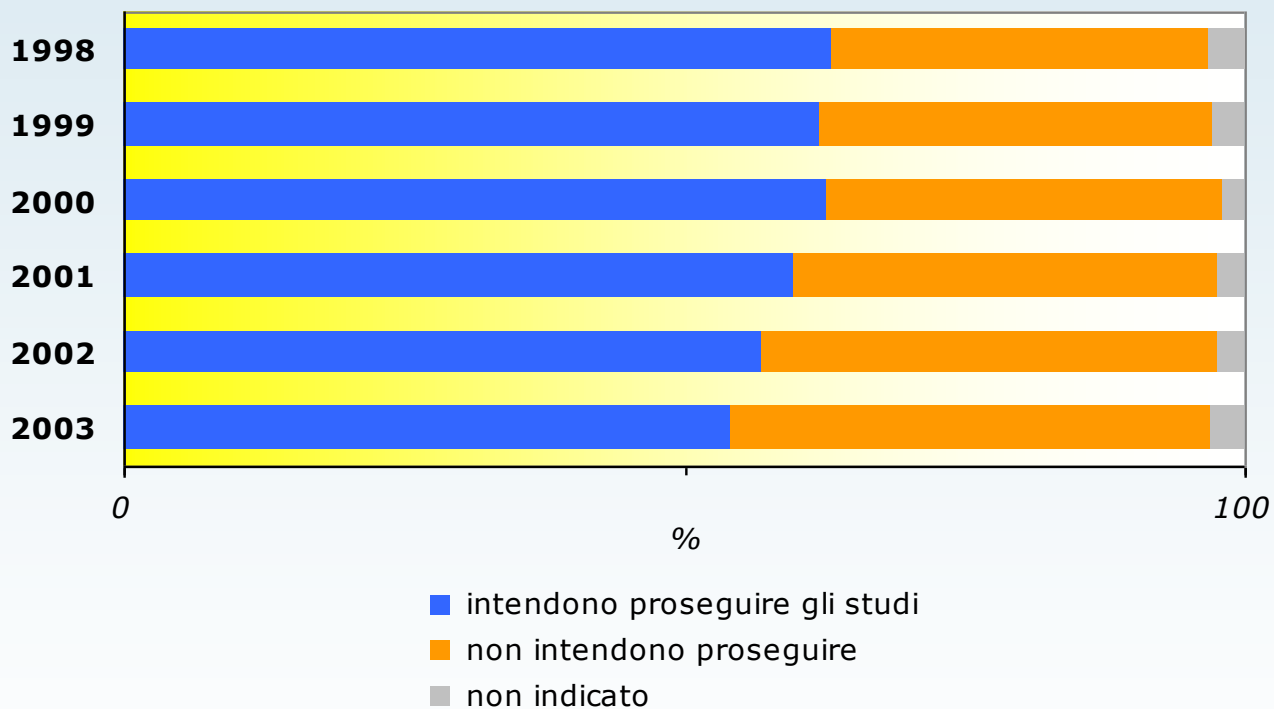
Laureati che si iscriverebbero di nuovo all'università, per gruppo disciplinare – composizioni percentuali

Corsi di laurea pre-riforma e lauree specialistiche a ciclo unico



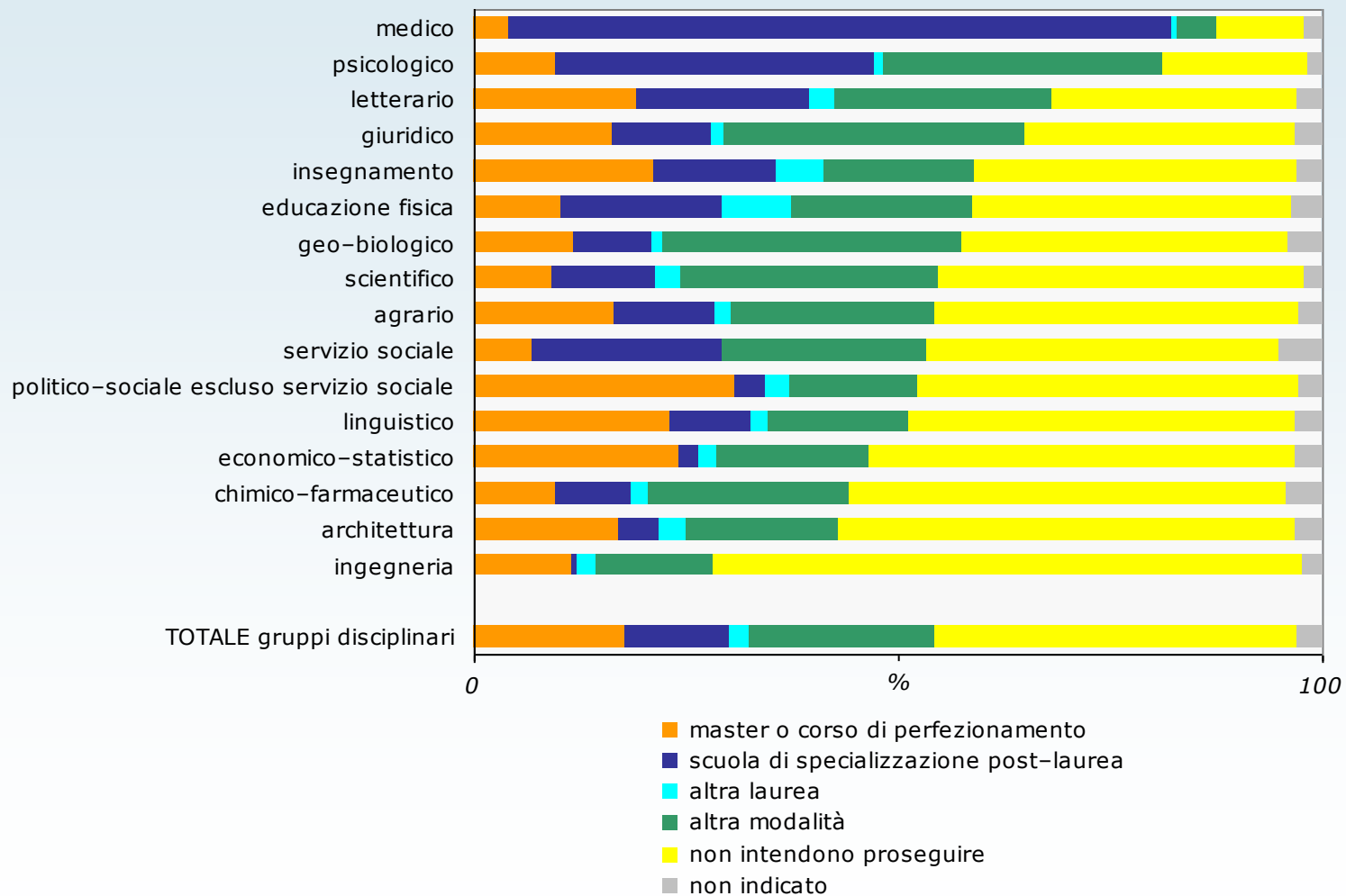
Laureati che intendono proseguire gli studi – composizioni percentuali – anni 1998-2003

Corsi di laurea pre-riforma e lauree specialistiche a ciclo unico



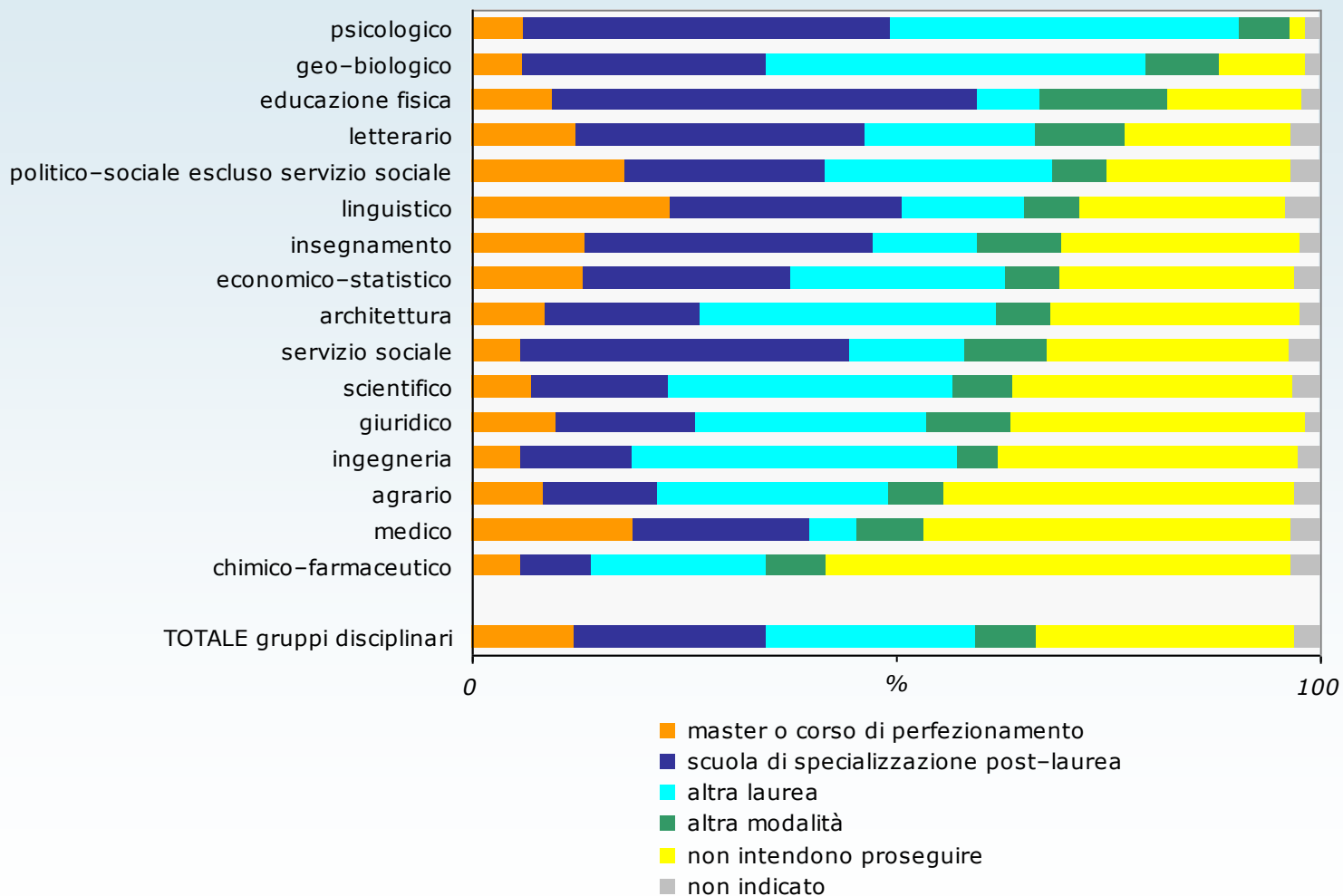
Laureati che intendono proseguire gli studi – composizioni percentuali

Corsi di laurea pre-riforma e lauree specialistiche a ciclo unico



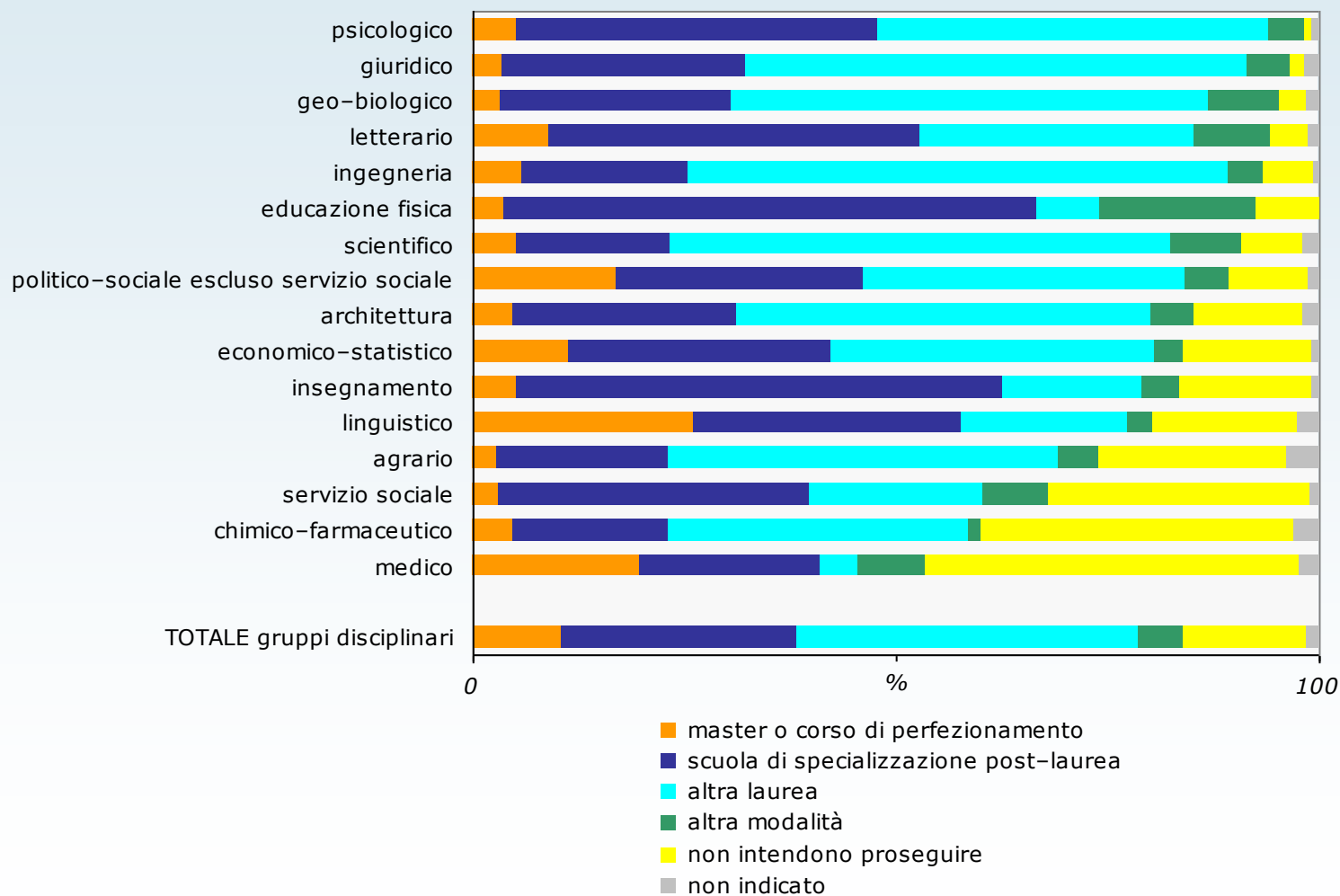
Laureati che intendono proseguire gli studi – composizioni percentuali

Lauree (triennali)



Laureati che intendono proseguire gli studi – composizioni percentuali

Lauree triennali “regolari under 23”



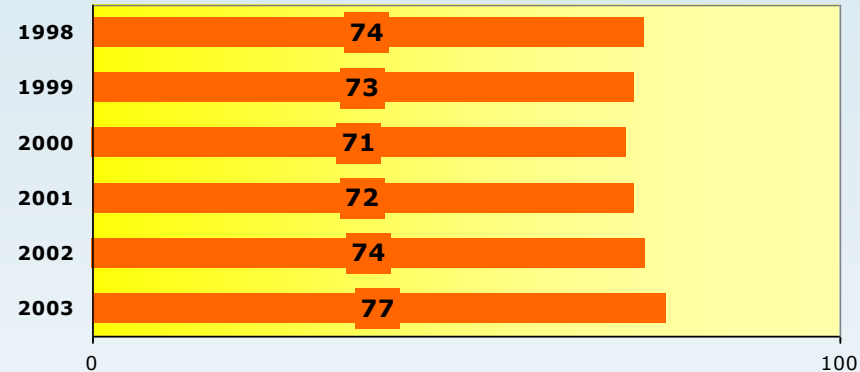
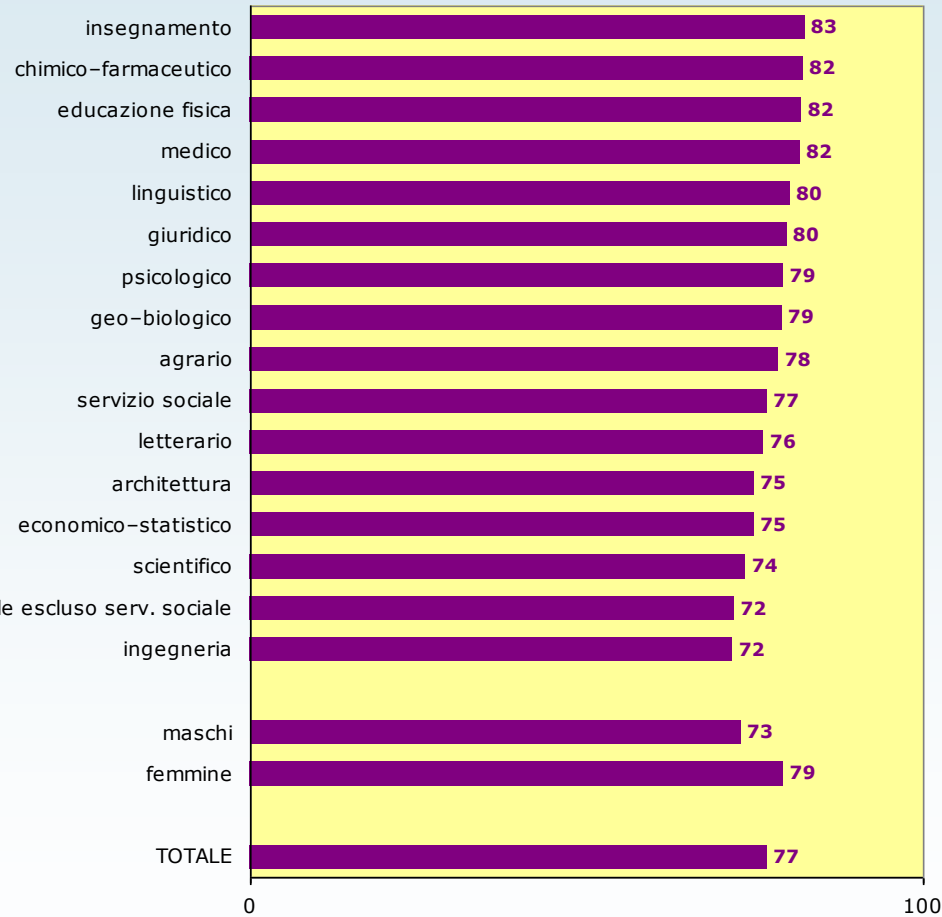
Grado di rilevanza delle caratteristiche del lavoro cercato – medie 0-100

a) stabilità e sicurezza

Corsi di laurea pre-riforma e lauree specialistiche a ciclo unico

per gruppo disciplinare

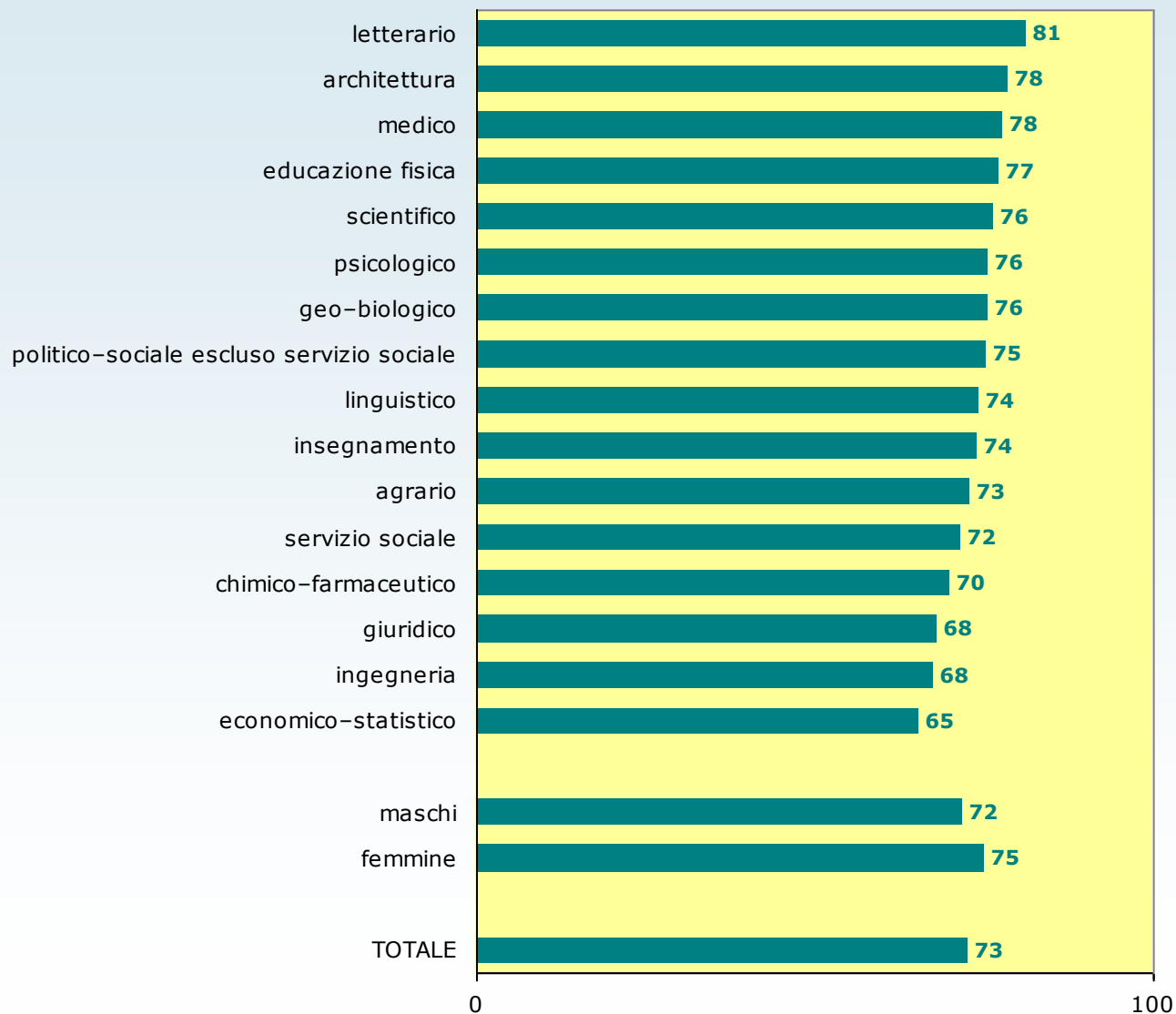
anni 1998-2003



Grado di rilevanza delle caratteristiche del lavoro cercato, per gruppo disciplinare – medie 0-100

b) rispondenza a interessi culturali

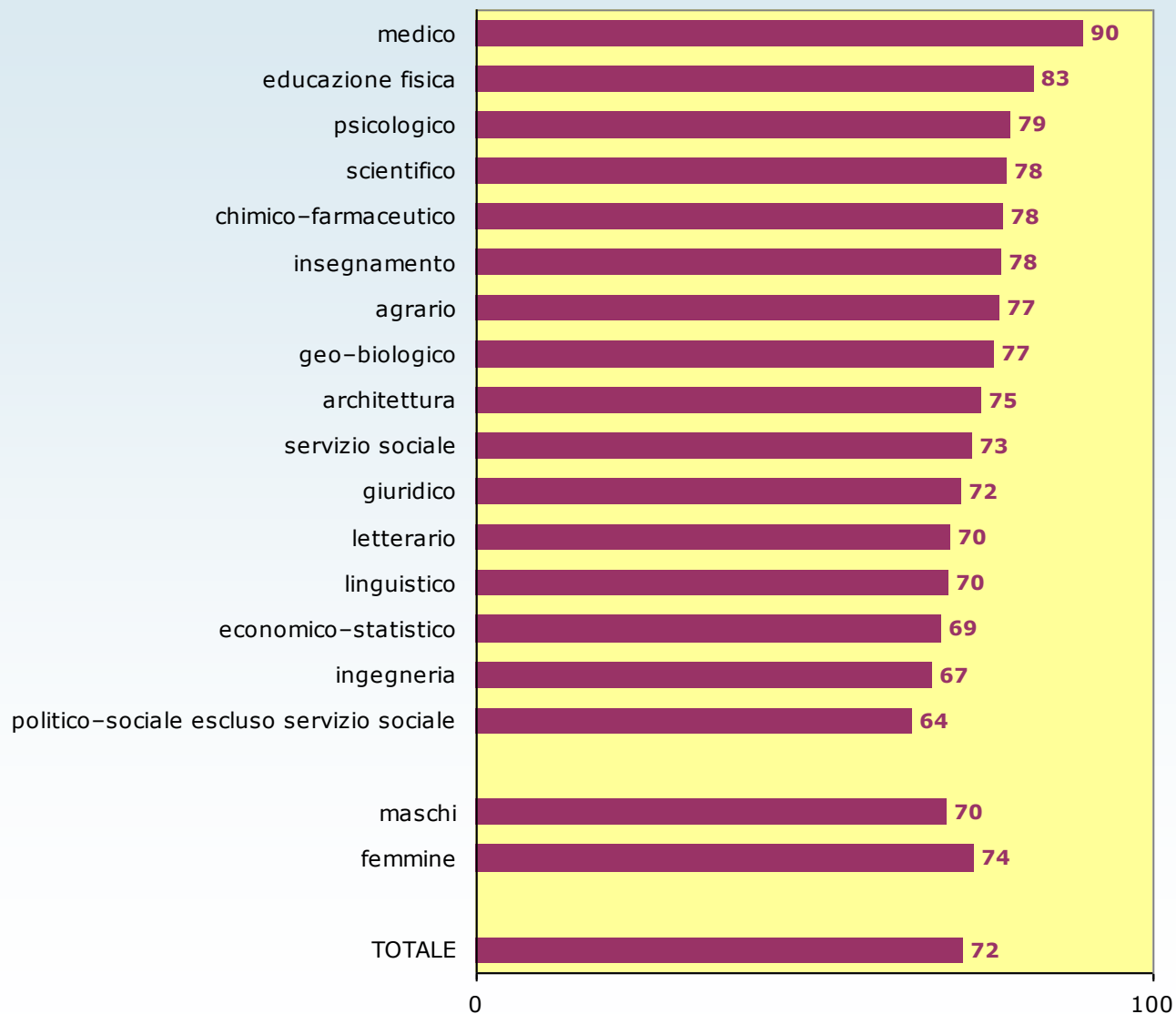
Corsi di laurea pre-riforma e lauree specialistiche a ciclo unico



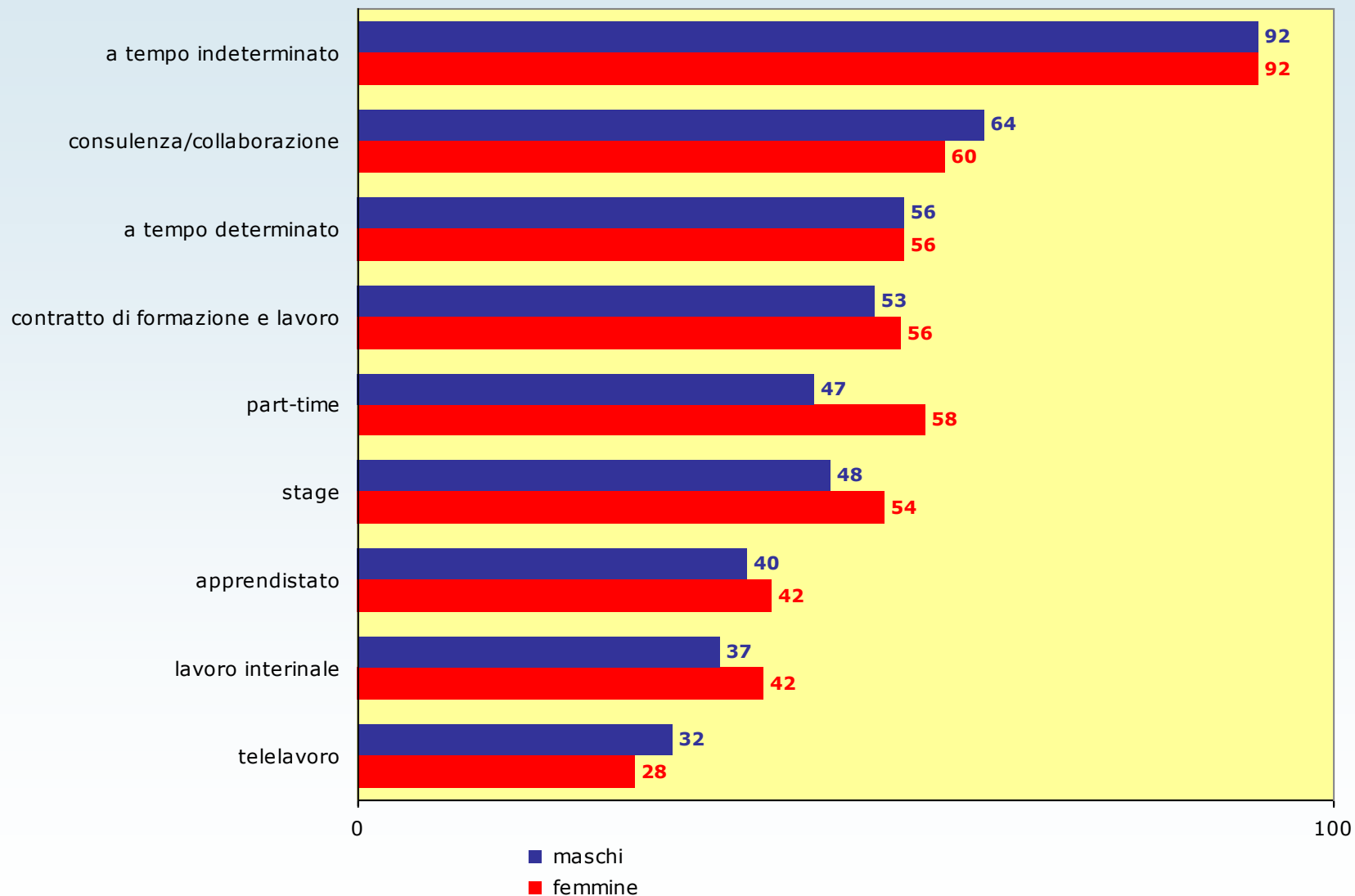
Grado di rilevanza delle caratteristiche del lavoro cercato, per gruppo disciplinare – medie 0-100

c) coerenza con gli studi

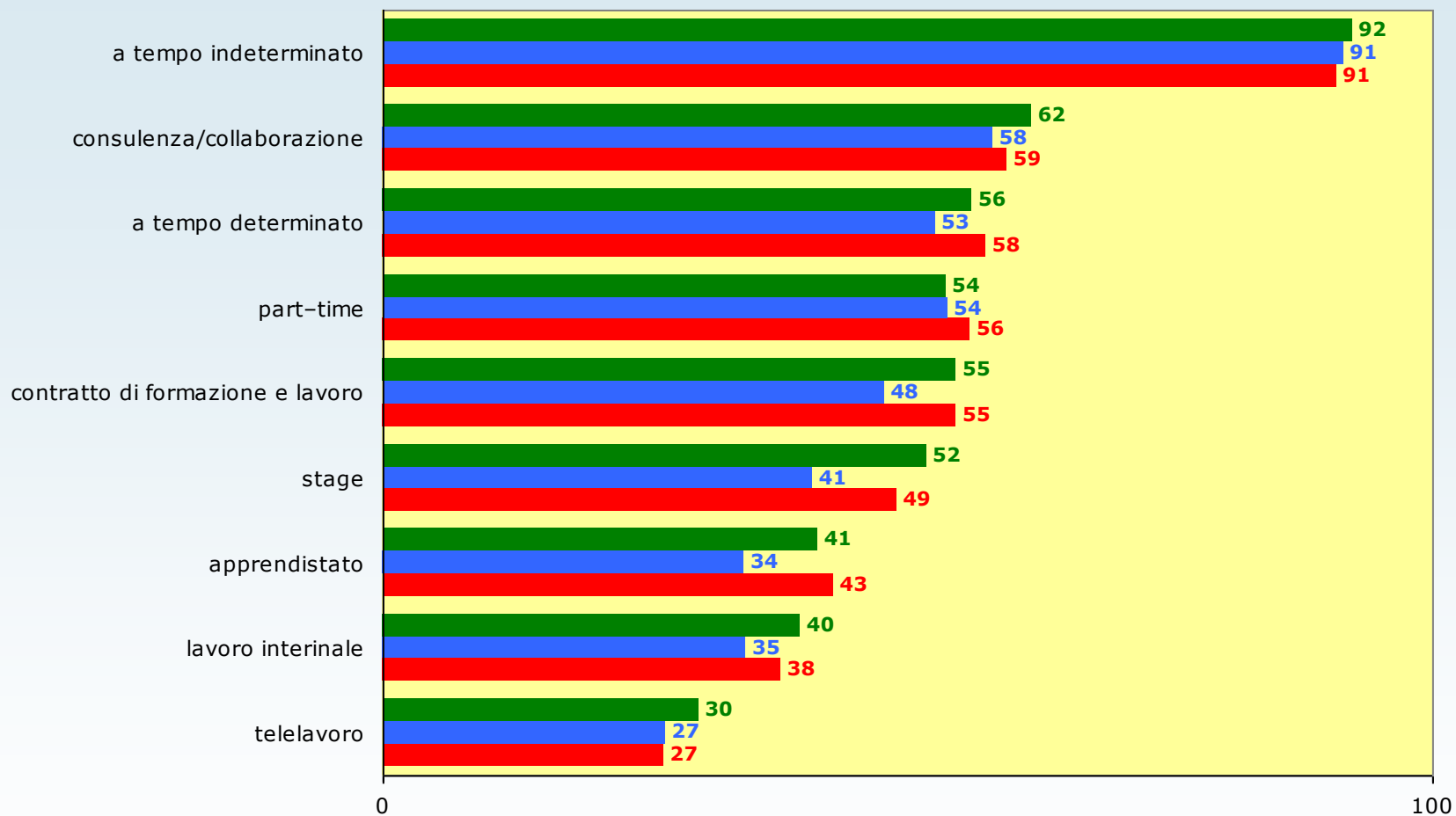
Corsi di laurea pre-riforma e lauree specialistiche a ciclo unico



Disponibilità a lavorare per tipo di relazione contrattuale, per sesso – medie 0-100



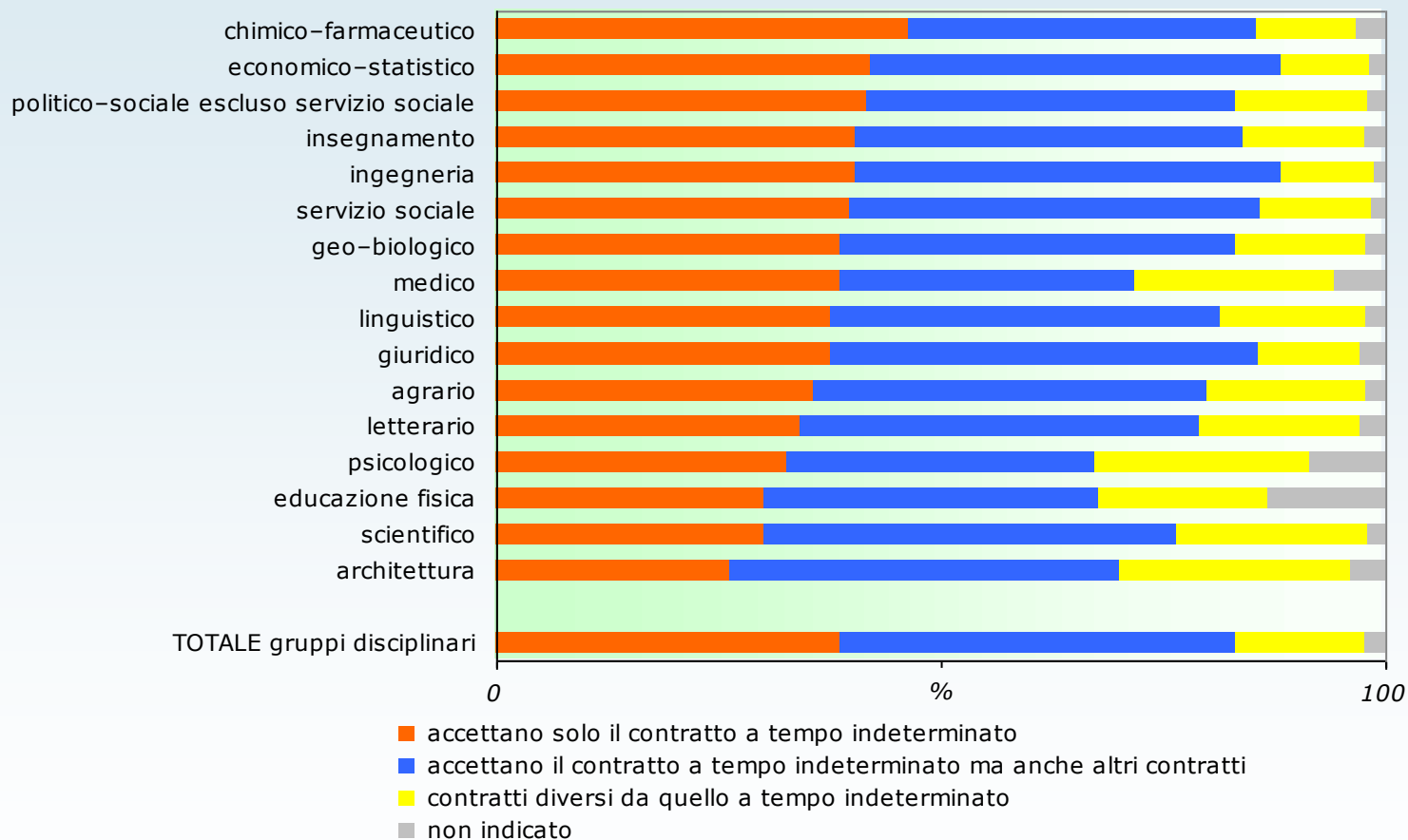
Disponibilità a lavorare per tipo di relazione contrattuale – medie 0-100



- CDL e LSCU – corsi di laurea pre-riforma e lauree specialistiche a ciclo unico
- L – lauree (triennali)
- L – lauree triennali "regolari under 23"

Laureati per gruppo disciplinare e tipo di relazione contrattuale preferita – composizioni percentuali

Corsi di laurea pre-riforma e lauree specialistiche a ciclo unico



Laureati per area di residenza e tipo di relazione contrattuale preferita – composizioni percentuali

Corsi di laurea pre-riforma e lauree specialistiche a ciclo unico

